



IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" ONLUS
Supplemento al n. 133 maggio/giugno 2007 di "HANDICAP & SCUOLA"

Direttore Responsabile: BRUNA ROSSETTO GIACCHERINO

Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997 - Stampa: Grafiche Leoni sas - Fara Vicentino (VI)

INTEGRAZIONE Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori disabili
Presso Municipio, Piazza delle Fornaci, 1 - 36030 VILLAVERLA (VI) - Fax : 0445.355599
Sede Operativa - Villaverla (VI) Tel/Fax 0445.856234 - 0445.855671 (Abitazione Presidente)- Cell. 338.9355000
e-mail: integrazione@pedagogiadeigenitori.org **Sito Web:** www.pedagogiadeigenitori.org
C.F. n. 93017310249 - Iscrizione Albo Regionale del Volontariato N. VI 0403

Il 2007 è stato proclamato Anno Europeo delle "Pari Opportunità per tutti".

Un anno che in questo primo semestre si è presentato carico di avvenimenti ed esperienze per la nostra associazione e, al tempo stesso, un anno che celebra numerose ricorrenze e date storiche. Sono trascorsi trent'anni dalla Legge 517 del 1977 che apriva la scuola all'integrazione scolastica, quindici anni dalla Legge 104 del 1992 meglio conosciuta come legge quadro sull'Handicap e, parlando di scuola e di integrazione, come non ricordare il caro maestro Don Milani a quarant'anni dalla sua scomparsa (24 giugno 1967).

La sua esperienza con i ragazzi nella Scuola di Barbiana è stata una grande rivoluzione culturale, didattica e pedagogica, sempre tesa alla ricerca delle motivazioni per l'allievo rifiutando l'indifferenza. La nostra Associazione ha fatto proprio il messaggio di Don Milani che è riassunto dalla frase "Mi stai a cuore" che rappresenta l'essenza e la radice del suo impegno. Il Progetto Europeo "Una Scuola per Tutti" ci ha dato l'opportunità di confrontarci con le delegazioni di alcuni

paesi e di impegnarci "insieme" per una scuola di qualità "per tutti".

È questa la sfida più grande da vincere: l'integrazione in tutti gli ambiti, in contesti di normalità e soprattutto "per tutti".

Questa esperienza ci ha fatto ricordare, a sei anni dalla sua prematura scomparsa, con riconoscenza l'insegnamento illuminato di Mario Tortello, figura fondamentale e indimenticabile della integrazione scolastica.

Come non ripensare a quanto lui diceva su:

*pedagogia dei genitori,
partecipare per apprendere,
riprendiamoci la pedagogia,
mai dire grave e pensami adulto.*

Tanti sarebbero i ricordi, le ricorrenze, i riferimenti, lontani e recenti.

Non vogliamo però dedicare questo breve spazio solo ai ricordi, ma piuttosto al rilancio di una

**INTEGRAZIONE
DI QUALITÀ.**

Maria Rita Dal Molin



SOMMARIO:

- pag. 2 Integrazione... di chi? in che scuola? in quali modi?
 - pag. 4 Tuusula, Finlandia - "The Joy of Learning"
 - pag. 5 "Una Scuola per tutti" - prima annualità
 - pag. 12 "Chi ti può dire quanto un uomo vale?"
 - pag. 14 "Dal mondo" - Riflessioni e prospettive future
 - pag. 22 "Una Scuola per tutti" - seconda annualità
 - pag. 24 Integrazione scolastica della Provincia di Vicenza
 - pag. 30 Un logo per il Progetto Europeo "Una Scuola per tutti"
 - pag. 31 "Peter Pan... diventa grande"
 - pag. 36 "Una firma solidale" per l'Associazione Integrazione
 - pag. 37 Associazione "Il Geranio" di Prato
 - pag. 39 Centri Territoriali per l'Integrazione della Provincia di Vicenza
- * da pagg. 4-30 Dossier Progetto Europeo "Una scuola per tutti"



***Il dossier del Progetto Europeo
"UNA SCUOLA PER TUTTI"**

Famiglie ed Istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap è stato realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig2 Partenariati per l'apprendimento
Codice attività 06-ITA01-S2G01-00302-2

Hanno contribuito alla stesura di questo numero de "Il Petalo Azzurro":

Maria Grazia Bettale, Maria Rita Dal Molin, Roberto Pietribiasi, Alessandra Zanin, Rosa Zaltron, Paolo Brunale, Ida Zanetti, Barbara Bianchini, Marco Bianchini, Giuliano Brusaferrò, Flavio Fogarolo, Roberta Caldin, Salvatore Nocera, Marisa Faloppa.

A trent'anni dalla Legge Nazionale 517 del 1977 poniamo alla vostra attenzione una riflessione sull'integrazione scolastica a cura dell'Avvocato Salvatore Nocera vicepresidente della F.I.S.H. Nazionale, pubblicata recentemente sul sito www.ed.scuola.it di **Educazione&Scuola** all'indirizzo <http://www.edscuola.it/archivio/handicap/integrazione1.htm>

INTEGRAZIONE... di chi? in che scuola? in quali modi?

di Salvatore Nocera



INTEGRAZIONE - In questi ultimi anni, è stato sottoposto a critiche il termine "integrazione" scolastica degli alunni con disabilità, più che il suo concetto. Anzi la contestazione del termine è vista proprio in funzione di un più approfondito concetto della stessa.

È però da tener presente che, quando, verso i primi anni Settanta, cominciamo a parlare di "integrazione", intendevamo contrapporre tale termine, ed il concetto ad esso sotteso, a quanto era avvenuto verso la fine degli anni Sessanta, con l'immissione tumultuosa e non preparata organizzativamente e didatticamente, di migliaia di alunni con disabilità nelle scuole elementari e che noi definimmo "inserimento", talora anche "selvaggio".

Per noi "integrazione" stava a significare proprio il contrario di inserimento, cioè l'ingresso preparato degli alunni con disabilità nelle classi comuni, in modo che loro riuscissero a superare l'handicap con la coeducazione coi compagni non disabili e l'organizzazione della scuola dovesse adattarsi ad accogliere convenientemente questi nuovi alunni.

Però, con l'andar del tempo, la prassi dell'integrazione venne sempre più focalizzandosi sulle modalità di adattamento degli alunni con disabilità alla classe, tramite la presenza degli insegnanti per il sostegno, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, sussidi ed ausili tecnologici, etc.

Si è puntato quindi più ad una forma di "inserimento qualificato", che di integrazione, come la intendevamo inizialmente. Così è stato facile cominciare a contestare questa modalità di pseudo integrazione, recuperando le critiche degli oltranzisti all'integrazione di allora che avevano coniato lo slogan spregiativo di "integrati nel sistema", per intendere che l'integrazione avveniva a senso unico, cioè facendo adattare gli esclusi nel "sistema", senza ottenere invece la modifica del sistema.

È comparso ora all'orizzonte culturale il termine anglosassone "inclusion", che sta soppiantando il termine italiano di "integrazione". In vero la traduzione italiana del termine in "inclusione" letteralmente significa "chiudere dentro" e quindi è decisamente più vicino al termine "inserimento" che avevamo abbandonato per quello decisamente più significativo di "integrazione", cioè rendere integro. Ma se vogliamo dare al termine "inclusione" il senso originario di "integrazione", convenzionalmente possiamo pure starci, purché si recuperi il valore biunivoco di reciproco influsso fra singola persona con disabilità e società.

CHI INTEGRARE - Originariamente la legge 118/1971 consentiva l'inserimento dei soli alunni con disabilità fisica non grave. Con la legge 517/1977 si è pervenuti all'integrazione di tutte le persone con disabilità, qualunque fosse la minorazione e la sua gravità.

Però allora mancavano all'appello persone con disabilità particolari che sono negli ultimi sei o sette anni cominciarono a frequentare le scuole anche superiori. Mi riferisco agli alunni con grave ritardo mentale, con cerebrolesioni, con autismo. Anche per questi alunni si applicano le norme volute inizialmente per gli alunni con minore complessità e la scuola sia pur con difficoltà, impreparazione e contraddizioni, si sta attrezzando anche per la loro accoglienza, sforzandosi di farlo tentando livelli di qualità.

Docenti ed esperti dei servizi sociosanitari documentano sempre più frequentemente che nelle scuole c'è un crescente numero di alunni con difficoltà di apprendimento non derivanti da minorazioni "stabilizzate o progressive" e quindi non certificabili ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 104/92, ora ripreso dal DPCM 185/2006. A questi alunni, come alunni con dislessia, disgrafia, discalculia, con disagio esistenziale, culturale, familiare, socioambientale, che ormai raggiungono circa una percentuale del 20%, rispetto al 2% degli alunni con disabilità certificata, l'organizzazione istituzionale e specie scolastica non riservano particolari risorse, come avviene invece per gli alunni certificati con disabilità. Eppure talora creano problemi molto maggiori nella scuola degli altri, essendo anch'essi portatori di bisogni educativi speciali. Una revisione radicale della teoria dell'integrazione scolastica dovrebbe inserire anche questi alunni fra quanti hanno bisogno di specifici interventi didattici e di taluni servizi territoriali.

Però c'è il rischio che si spalmino su questi bisogni le risorse, sino ad oggi, riservate per legge esclusivamente agli alunni con disabilità certificata. È la scuola che deve sapersi attrezzare come voleva don Milani, ma questo ancora la scuola non fa.

IN QUALE SCUOLA - La scuola d'oggi è ben diversa da quella della fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta ed anni Ottanta che avviò il processo d'integrazione. Infatti la spinta propulsiva, ideale, culturale e talora pure ideologica, di allora è venuta meno, sia per il naturale evolversi delle cose della vita, sia per il mutato clima politico e socioculturale, sia per il normale ricambio generazionale.

Allora ci battemmo per ottenere le norme; oggi, chi opera trova le norme belle e fatte come cosa normale e routinaria; inoltre l'agenda politica è mutata. Oggi l'integrazione degli alunni con disabilità è "fuori moda", soppiantata da fenomeni nuovi come l'integrazione degli alunni stranieri che nel giro di pochi anni hanno raggiunto e superato di quasi il triplo il numero degli alunni con disabilità certificata, attestati intorno ai 180-190 mila. Oggi sono al centro di attenzione politica i casi di bullismo e si ritiene che ormai i problemi organizzativi dell'integrazione degli alunni con disabilità siano stati definitivamente risolti, senza pensare che tali problemi continuano a sussistere.

Inoltre con il crescere del numero degli insegnanti per il sostegno, specializzati e non, l'impegno dei docenti curricolari si è venuto sempre più riducendo, determinando, di fatto, una delega ai primi. Su questi insegnanti si abbatte impietoso il precariato, che, sommandosi, a retribuzioni inferiori alle aspettative poste negli studi svolti, determinano sfiducia, incertezza per il futuro e scarsa tensione di coinvolgimento.

CON QUALI MODALITÀ - La scuola in cui tali docenti si trovano ad operare offre sempre meno certezze, tra riforme e controriforme sempre incomplete, decentramento ed autonomia incompiuti, fra conflitti di attribuzioni di competenze fra diversi soggetti istituzionali, centrali e locali. Tutto ciò certo non giova ad un recupero ed all'innovazione della cultura dell'integrazione. La ricerca didattica sul campo che aveva trovato le nuove modalità di scolarizzazione degli alunni con disabilità, non è più così diffusa. L'Università, tranne rare eccezioni, offre una formazione prevalentemente libreria, se non addirittura quasi solo "on line", senza un contatto diretto con gli alunni in fase di tirocinio.

La formazione iniziale dei docenti e quindi dei Dirigenti scolastici non prevede nulla o quasi che riguardi la pedagogia speciale, la didattica specifica per l'integrazione, le sperimentazioni didattiche e l'organizzazione a sostegno dell'integrazione scolastica.

Inoltre l'aggiornamento in servizio dei docenti, dopo l'assurda norma del Contratto collettivo del 2003 che stabilisce tale aggiornamento come un "diritto", ma non anche un "dovere" del personale della scuola, si è ridotto ad una scelta puramente opzionale e volontaristica, che certamente non giova al miglioramento della scuola dall'interno, cioè tramite la riscoperta del ruolo fondamentale di una nuova didattica "cooperativa", svolendo così sempre più gli interventi per l'integrazione degli alunni con disabilità coi compagni non disabili, e non trovando così un giusto equilibrio per migliorare il livello di eccellenza dell'insegnamento-apprendimento per gli alunni cosiddetti "normodotati" e quelli con difficoltà di apprendimento. Occorre recuperare la tensione morale e culturale degli anni delle riforme a partire dalla fine degli anni Sessanta. Quanti hanno accusato la "Lettera ad una professoressa" della scuola di Barbiana come causa del rilassamento della scuola italiana, non hanno neppure letto l'indice di quel libro rivoluzionario che voleva che nessuno fosse bocciato, perché pretendeva che la scuola



nella sua complessità si impegnasse allo spasimo per far recuperare agli ultimi livelli di apprendimento tali che la costringesse a non bocciare.

L'integrazione degli alunni con disabilità fu il primo tentativo dal basso, seguito dalle istituzioni con la normativa, di tradurre in pratica, generalizzandoli, quegli orientamenti. Si avrà la forza culturale e politica oggi di riprendere e sviluppare quegli orientamenti, adottandoli ad una società globalizzata anche nei mezzi e nei modi di insegnamento-apprendimento?

Vogliamo ringraziare il carissimo Salvatore Nocera per questo suo contributo, esprimendo al tempo stesso la nostra gratitudine per la sua preziosa consulenza all'Associazione. Inoltre, siamo onorate della sua presenza, collaborazione e competenza unita alla grande passione che lo contraddistinguono che è stata ed è di grande aiuto alla nostra delegazione italiana nell'ambito del Progetto Europeo "Una Scuola per Tutti". Per questo progetto, quali coordinatrici europee siamo state invitate alla 5ª Conferenza Europea del Grundtvig2 Learning Partnership in Finlandia.



Ogni anno una delle Agenzie Socrates in Europa organizza una conferenza tematica sui partenariati di apprendimento Grundtvig2 invitando a partecipare i coordinatori europei che si sono distinti per l'originalità del loro progetto, l'efficienza nella gestione e la partecipazione dei discenti adulti alle attività. Per l'Italia il progetto **"School for all"**, di cui noi siamo le coordinatrici europee, è stato selezionato invitandoci a partecipare alla 5ª Conferenza del Grundtvig Learning Partnership (Associazione dell'Apprendimento) che si è tenuta dal 5 all'8 ottobre 2006 a Tuusula in Finlandia. L'obiettivo prioritario della conferenza è stato quello di fornire ai numerosi partecipanti un forum dove poter condividere le esperienze nell'apprendimento adulto, avendo nel contempo la possibilità di apprendere gli uni dagli altri. Sono inoltre stati sviluppati metodi di insegnamento e organizzazione nel Learning Partnership (L.P.) attraverso seminari (workshop) finalizzati alla ricerca delle migliori pratiche di lavoro. Nella conferenza abbiamo ascoltato da un rappresentante della Commissione Europea le linee generali sul nuovo programma Lifelong Learning (Imparare tutta la vita). Successivamente sono state proposte tre tipologie di seminario: *"Venire a conoscenza"* il cui fulcro era la dimensione europea nelle diverse istituzioni; *"Metodi di lavoro nelle Associazioni di Apprendimento (L.P.)"* e *"Mobilità nelle Associazioni di Apprendimento (L.P.)"*. Durante questi seminari per noi è stata fondamentale l'opportunità di condividere informazioni e di avere al tempo stesso un feedback tra i partecipanti. A questa grande opportunità abbiamo partecipato con molto entusiasmo, condiviso anche con Kika Hadjikakou coordinatrice nazionale del progetto per la delegazione di Cipro. Le attività principali si sono concentrate durante i workshop; molto importanti infatti sono stati gli scambi e gli approfondimenti, in particolare con alcuni colleghi che più si avvicinavano ai nostri ambiti di interesse e alle nostre modalità operative. **"The Joy of Learning"**, uno slogan che sintetizza perfettamente quanto abbiamo vissuto a Tuusula, Finlandia. **La Gioia di Apprendere** e di comunicare ha veramente contraddistinto le giornate di questo meeting. L'apertura ufficiale che definiva gli obiettivi e il programma è stata molto importante, così pure la restituzione dei workshop da parte dei coordinatori dei vari gruppi. Importanti anche i momenti di dibattito e di approfondimento. Molto coinvolgente è stato l'allestimento della fiera con i delegati dei diversi paesi presenti. Il dialogo e la condivisione si "consumava" tra gli assaggi dei prodotti offerti, scambio di documentazione e di esperienze, sollecitato da nuovi contatti per possibili sviluppi in altri progetti. L'incontro ha suscitato l'interesse di tutti e siamo onorate e felici di aver partecipato a questa importante iniziativa che ha coinvolto circa 120 persone provenienti da 30 paesi diversi.



Partecipare a questa Conferenza Europea è stata sicuramente un'ottima opportunità per la nostra Associazione, sia per il riconoscimento al nostro progetto sia per lo scambio di esperienze tra i partecipanti.

Si concluderà con la seconda annualità il Progetto Europeo "Una Scuola per Tutti" e, come anticipato nel precedente numero de "Il Petalo Azzurro", vogliamo proporre ai lettori le tappe più significative di quanto abbiamo realizzato con le delegazioni coinvolte dal 2005 ad oggi.

Nel sito dell'Associazione www.pedagogiadeigenitori.org possono essere consultate integralmente tutte le relazioni relative a ciascuna visita di studio del Progetto Europeo.

	"UNA SCUOLA PER TUTTI" Famiglie ed Istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap
---	---

I PARTNERS DEL PROGETTO EUROPEO "Una Scuola per Tutti"

 ITALIA	 Integrazione Onlus di Villaverla Associazione per l'integrazione scolastica e sociale dei minori disabili
 FRANCIA	 G.I.H.P. di Tolosa Groupement pour l'insertion des Personnes Handicapées Physiques (Gruppo per l'Inserimento delle Persone con Disabilità Fisiche)
 CIPRO	 Pancyprrian Association of Parents of Deaf Children of Nicosia (Associazione Pancyprria di Genitori di Bambini Sordi)
 BULGARIA	 C.I.L. di Sofia Centre for Independent Living (Centro per la Vita Indipendente)
 TURCHIA	 ÖZEV di Ankara Disabled's Education and Solidarity Foundation of Turkey (Fondazione di Educazione e Solidarietà per Disabili)

PRIMA ANNUALITÀ Visite Transnazionali 2005/2006

- FRANCIA - Toulouse
dal 20 al 24 ottobre 2005
- ITALIA - Villaverla (VI)
dal 16 al 20 marzo 2006
- CIPRO - Nicosia
dal 22 al 26 giugno 2006

Anzitutto vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno condiviso questa faticosa, ma importante e significativa esperienza che nel 2005/2006 ha scandito la prima annualità di attività del progetto "Una Scuola per Tutti", di cui Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale sono i coordinatrici nazionali ed europee.

Come ricorderete, in Francia a Toulouse, dal 20 al 24 ottobre 2005 è stato formalmente dato avvio al progetto (nel precedente

numero del nostro giornalino "Il Petalo Azzurro", abbiamo pubblicato le testimonianze dei genitori). Successivamente, la delegazione italiana, ha ospitato la seconda visita di scambio che si è tenuta a Villaverla dal 16 al 20 marzo 2006. Questo meeting ha sicuramente rappresentato un momento molto forte di condivisione e di strategie tra i partner coinvolti. In questa occasione, ogni delegazione straniera ha presentato i punti di forza, di debolezza e gli strumenti per valutare la qualità dell'integrazione; le relazioni sono state arricchite dalle testimonianze dei genitori di ogni delegazione che, presentando il proprio figlio, hanno spiegato come viene attuata l'integrazione, attraverso quali modalità e metodologie. L'impegno profuso dalla delegazione italiana per la realizzazione ed organizzazione di

questa visita è stato davvero molto elevato. Numerosi sono stati gli incontri preparatori con il gruppo di lavoro che, tra gli altri, aveva anche il compito di predisporre i contenuti da condividere con le delegazioni. L'avvio ufficiale del meeting europeo è stato formalizzato il 13 marzo 2006 con la Conferenza Stampa che si è tenuta presso il Municipio di Villaverla, a cui è seguita l'inaugurazione della mostra "EmozionAbilità" a cura di Roberta Cozza e dell'Associazione "Insieme per Voi" di Cornedo Vicentino. A loro desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine ed amicizia, unita alla grande emozione che ogni sguardo ci ha donato.





La Mostra "EmozionAbilità" di Roberta Cozza

Considerando l'interesse della delegazione cipriota, che si occupa di bambini sordi, abbiamo organizzato nella mattinata di mercoledì 15 marzo una visita alla scuola elementare del Centro Scolastico Effetà di Marola (VI). È stato sicuramente un incontro/confronto molto ricco di emozioni, in cui siamo riusciti a coniugare esperienze e metodologie.

Ringraziamo per la disponibilità e l'accoglienza la direttrice, Sr. Chiara, tutto il personale e gli alunni.



Con la delegazione Cipriota in visita all'Effetà di Marola (Vi)

Dopo la prima giornata di lavoro sulle griglie di valutazione, eccoci finalmente al momento forte della visita, rappresentato dal Convegno Europeo "**Una Scuola per Tutti**" - Famiglie ed istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. La partecipazione di oltre 350 persone ha denotato un grande interesse attorno a questo tema. Le relazioni, tradotte in simultanea sia in inglese che con la lingua dei segni, hanno offerto ai presenti molti spunti di riflessione nonché un momento alto di scambio e partecipazione per le istituzioni, le famiglie, le associazioni e per quanti sono stati coinvolti.

Desideriamo esprimere la nostra profonda e sentita gratitudine a tutti coloro che hanno condiviso questo percorso e ci hanno sostenuto per rendere straordinario questo evento europeo che ha interessato tutta la provincia di Vicenza ed anche la Regione Veneto.

Riportiamo di seguito un commento sul Convegno del 18 marzo 2006 a cui faranno seguito alcune delle relazioni presentate.

Ascolto ed Accoglienza ... per una Scuola di Qualità

di Roberto Pietribiasi

"Una Scuola per Tutti" è il titolo del convegno che si è tenuto oggi a Villaverla in provincia di Vicenza, cui hanno partecipato delegazioni in rappresentanza di Italia, Francia, Bulgaria, Cipro e Turchia. Organizzato dall'Associazione Integrazione, che a Villaverla ha la sede, il convegno si inserisce all'interno dell'omonimo Progetto Europeo nato per promuovere la circolazione transnazionale di buone pratiche scolastiche a favore degli alunni in situazione di handicap, progetto il cui coordinamento è affidato all'associazione vicentina. Dopo il benvenuto di Rita Dal Molin, presidente dell'Associazione Integrazione e degli amministratori locali, è stato il momento dello scambio di esperienze tra i delegati delle nazioni partner del progetto. Analizzando i punti di forza e di debolezza dell'organizzazione per l'integrazione delle diverse realtà ne è risultato un quadro variegato in cui l'Italia si trova in posizione favorevole avendo iniziato prima degli altri a dare risposte significative al diritto di inclusione degli alunni con disabilità. Gli interventi sono stati coordinati da Giuliano Brusaferro, psicologo psicopedagogista, che nel suo intervento ha voluto sottolineare come la scuola sia di tutti e per questo non sia possibile pensare di riformarla senza coinvolgere tutti; inoltre **ascolto** ed **accoglienza** sono, per Brusaferro,

i capisaldi necessari per una scuola di qualità nella quale sia possibile incontrare l'umanità di **tutti gli alunni**. La tavola rotonda che ha animato la seconda parte del convegno, è stata introdotta da Salvatore Nocera, vicepresidente della Federazione Italiana Superamento Handicap (F.I.S.H.) che ha puntualmente ripercorso l'evoluzione legislativa e culturale che ha interessato l'Italia negli ultimi trent'anni in tema di integrazione. Il principio ispiratore che sta alla base del **diritto all'integrazione** di tutti gli alunni, indipendentemente dalla loro gravità, è che proprio dalla co-educazione e dalla compresenza di persone con disabilità e di compagni senza disabilità, che gli apprendimenti possono avere delle forti stimolazioni: quindi è dalla situazione di socializzazione, che nascono e migliorano gli stimoli agli apprendimenti. Stabilito che l'integrazione è un diritto, l'avvocato Nocera ha ribadito che non ci sono situazioni di scarsità di mezzi finanziari che, di fronte ad un diritto costituzionale, possano farlo regredire a "semplice possibilità". Alla tavola rotonda hanno partecipato con i loro interventi molti esperti in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, dell'Osservatorio Regionale sull'Integrazione Scolastica e Sociale delle persone con disabilità, delle Istituzioni locali; ha partecipato anche Suor Chiara che ha raccontato in che modo la scuola speciale in cui prestava servizio ha intrapreso la strada dell'integrazione diventando scuola parificata con una particolare attenzione per gli alunni in situazione di handicap.



Marisa Faloppa presidente del Comitato Handicap & Scuola di Torino, ha proposto una riflessione attorno a due nodi così riassumibili:

- le risorse istituzionali, gli interventi e le modalità organizzative che possono migliorare la qualità del sistema scolastico inclusivo;
- le pratiche educative quotidiane da condividere fra genitori ed insegnanti, pratiche che possono migliorare la qualità della vita delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, dei giovani che frequentano le nostre scuole e quindi dei cittadini a cui è affidato il futuro del nostro paese.

Dopo l'intervento di Italo Nassi che ha saputo riassumere magistralmente le preoccupazioni e le speranze di tutti i genitori, la parola è passata alla prof.ssa Roberta Caldin dell'Università di Padova la quale ha preso spunto dal disegno del pieghevole del convegno, raffigurante una scala a pioli sulla quale stanno molti bambini, per dire che l'immagine potrebbe rappresentare l'ascensione della vita.



La scala del disegno è attraversata da tutti, anche se ciascuno alla sua maniera: «c'è chi ci va dritto, dritto, veloce, veloce, addirittura con corda e palla e c'è chi fa più fatica e si fa aiutare da un libro sotto i piedi o da un compagno che gli dà una mano; ma si va tutti sulla stessa scala». Questo per rimarcare come si debba riportare nell'ordinarietà tutto ciò che è straordinario ed emergenziale «in modo da assolvere ad una delle indicazioni forti dell'integrazione che è quella di crescere insieme, co-evolvere, io e l'altro». Questo aspetto, conclude la prof.ssa Caldin, non è infatti che valga solo per il bambino disabile ma vale per l'intera classe. Chi scrive lascia il convegno rinfrancato nel morale grazie alla competenza e allo spessore umano dei relatori, tra i quali spiccano due grandi dell'integrazione italiana che sono Salvatore Nocera e Marisa Faloppa: i valori che sono riusciti a trasmettere, unitamente alle proposte messe sul tavolo, trovano credibilità in anni di impegno al fianco delle persone con disabilità. E così, tra le righe, si percepisce che i diritti di cui godono oggi i nostri figli, sono il frutto dell'impegno di altri, e che quello che stiamo preparando oggi probabilmente non andrà a vantaggio loro, ma lo sarà per altri.

Ciononostante credo fermamente che l'unico modo per dare un senso alle odissee esistenziali vissute dai nostri figli e non renderle vane, sia quello di lavorare insieme perché non accadano più.

Ringraziamo Roberto Pietriabasi per queste sue riflessioni pubblicate nei siti: www.angsaonline.org/veneto e www.pedagogiadegenitori.org offrendo ai lettori una sintesi dei punti nodali del Convegno Europeo di Villaverla, di cui riportiamo solo in parte alcune delle relazioni, che, possono essere consultate integralmente nel sito dell'Associazione Integrazione.



ITALIA - Villaverla (VI) - 16/20 marzo 2006 - Seconda visita di scambio

Entriamo ora nel vivo delle esperienze presentate al Convegno attraverso le testimonianze dei genitori...

VLADINA ... la mia insegnante!!!

di Ani Zlatkova, mamma di Vladina - BULGARIA



Mia figlia Vladina Zlatkova ha 14 anni ed ha problemi agli occhi. A tre mesi era evidente che non poteva vedere. All'età di 8 mesi dopo molti esami e molti test, inclusi quelli presso la clinica di Monaco del Dr. Lund, la diagnosi fu definitiva: - "Danno della linea del cervello medio" (Sindrome della Linea di Mezzo). Secondo i medici non sarebbe mai stata in grado di vedere. Paradossalmente, nello stesso tempo io mi ero accorta di una reazione della pupilla quando la luce del sole la raggiungeva direttamente. Subito dopo abbiamo fatto altri esami ma i risultati erano disperati.

Comunque, non ho gettato la spugna ed ho insistito sul fatto che c'era una reazione della pupilla. Così, abbiamo ripetuto gli esami. Il miracolo avvenne - la macchina registrò la reazione della pupilla alla luce diretta del sole con il flash.

Poco dopo mi misi in contatto con gli psicologi della scuola "Louis Braille" per bambini ciechi che fecero da tramite con gli specialisti - i cosiddetti insegnanti di sostegno. Questi ci venivano a trovare a casa una volta alla settimana e facevano diversi esercizi con la bambina per stimolarne la vista e allo stesso tempo insegnavano anche a me.

Più tardi Vladina divenne la mia insegnante. Abbiamo imparato molto l'una dall'altra. La cosa più importante è che lei è stata cresciuta ed ha vissuto in un ambiente dove non è mai stata trattata diversamente, come una bambina con problemi, nè da parte dei suoi amici di giochi del vicinato e della scuola materna, e neppure dalla famiglia, in casa.

Così, gradualmente ma con fermezza, è nata in me l'idea di iscrivere mia figlia in una scuola di corso normale e non in una speciale. Questa idea fu abbastanza audace.

Dopodiché, con l'appoggio degli insegnanti di sostegno, ho deciso di iscrivere mia figlia in una scuola normale all'età di sei anni. Pensavo che se non fosse riuscita a scuola come gli altri bambini e se non avesse saputo rispondere alle esigenze della scuola l'anno successivo l'avrei iscritta in una scuola speciale e le avrei fatto ripetere l'anno con i suoi pari.

Con sorpresa di tutti, riuscì in modo eccellente ed ora è una studentessa alla nona classe in una scuola tedesca di lingue. Al momento, non è seguita da un'insegnante di sostegno perché si prepara le lezioni con l'aiuto di un programma sintetico vocale e utilizza altre nuove tecnologie informatiche. Spesso comunica e lavora in gruppo con i compagni di classe via internet utilizzando Skype e così si prepara per le lezioni del giorno successivo.

INSIEME... nella strada dell'integrazione

di Francesca, mamma di Beatrice - ITALIA

Sono Francesca, mamma di Beatrice, una bimba di 10 anni affetta da una rara malattia genetica non ancora diagnosticata, con disabilità motorie e sensoriali. Bea non cammina autonomamente e ha un grave deficit uditivo. Nel luglio 2001 è stata sottoposta ad un intervento di impianto cocleare che le ha donato la possibilità di sentire e comunicare con la sua voce! Bea frequenta la II classe della scuola elementare di Breganze con una frequenza di 32 ore settimanali suddivise in 6 gg; il sostegno

è articolato con una copertura di 28 ore suddivise in 16 ore di operatore ASL e 12 ore di insegnante di sostegno. L'integrazione si attua con grande professionalità e amore da parte degli insegnanti e con altrettanto AMORE e spontaneità da parte dei bambini. Bea è sempre in classe, partecipa a tutti i laboratori di grafica, pittura, manipolazione, attività motoria nonché attività individualizzate al computer. All'interno della classe, durante le ore di lezione partecipa all'ora di religione, musica ed inglese e viene coinvolta in interpretazioni di canti mimati, rappresentazioni grafiche di parabole aiutata e stimolata da compagni ed insegnanti. Il risultato è estremamente stimolante e positivo; queste situazioni vengono vissute e condivise da tutti i bambini ed aiutano Bea ad acquisire fiducia nelle sue capacità e soprattutto a comprendere che non si è mai soli e che i suoi compagni fanno parte della sua vita sociale e della sua sfera affettiva.



Il sabato le insegnanti che aiutano Bea non sono presenti e quindi lei passa tutte le quattro ore di lezione con le insegnanti di classe, aiutata dai suoi compagni che si avvicinano a turno seduti accanto al suo banco; una gara di solidarietà e di aiuto che è davvero commovente!

Questo momento viene atteso per tutta la settimana e vissuto con grande gioia dalla classe.

Il PEI viene steso in collaborazione con le insegnanti di sostegno, di classe e noi genitori, il tutto supervisionato dal Centro di Milano dal quale siamo seguiti per la riabilitazione di logopedia. L'insegnante

di sostegno partecipa una volta al mese alle lezioni di logopedia e quindi collabora attivamente con la sua logopedista, accomunando così suggerimenti ed insegnamenti che vengono trasferiti anche alle insegnanti di classe, creando i presupposti per un percorso di integrazione solido e strutturato.

L'integrazione è fondamentale se tutti ci crediamo, noi genitori siamo il collante di questo percorso ma tutti dobbiamo esserci, impegnarci, credere in questo progetto che è un progetto di vita; una vita da far crescere, ognuno di noi con il proprio ruolo. Grazie alla comunione di tutte le nostre esperienze e all'unione di queste sinergie possiamo percorrere insieme tenendoci per mano la strada dell'INTEGRAZIONE.

Ringraziamo le mamme Francesca e Ani confidando che le loro esperienze e le loro narrazioni non restino solo "emozioni" ma diventino stimolo per avviare nuove strategie di integrazione.

Uno sguardo ora sui servizi per l'Integrazione Scolastica della Regione Veneto attraverso l'Osservatorio Regionale Handicap, di cui riportiamo parte della relazione presentata al convegno.

L'Osservatorio Regionale Handicap e i Servizi di Integrazione Scolastica

di Francesca Succu



La Regione del Veneto, da diversi anni, lavora attivamente alla promozione dei servizi e delle opportunità messe a disposizione delle persone disabili con l'obiettivo di tutelarne la dignità, di migliorarne costantemente la qualità della vita e, soprattutto, di garantirne il diritto alla partecipazione sociale. Le attività e gli interventi, a diverso titolo promossi e direttamente attivati, si sono sviluppati all'interno di un ampio quadro legislativo nazionale che nell'ultimo decennio si è dimostrato particolarmente attento ed innovativo. La Regione del Veneto si è impegnata a realizzare quanto disposto con modalità flessibili e con il presupposto costante della collaborazione delle famiglie e delle realtà associative. Nel tempo trascorso dalla

promulgazione della legge 104 del 1992 ad oggi, si è quindi assistito ad una crescita sia dei servizi erogati a favore dei cittadini disabili che ad un loro diversificarsi ed articolarsi nel rispetto delle realtà locali. La messa in comune e il confronto di conoscenze, in merito alle realizzazioni nell'ambito delle politiche a favore delle persone con disabilità, sono un'ottima opportunità di stimolo che invita a riflettere su quanto già avviato e realizzato e soprattutto su quanto è necessario attivare nell'immediato e nel futuro: ciò permette una maggiore messa a fuoco delle diverse pratiche perseguite a livello locale e contribuisce a rilevare l'entità della partecipazione attiva delle persone, la sensibilizzazione dei diversi attori, il ruolo dinamico degli Enti locali, delle realtà associative e della cooperazione, del

mondo della scuola e di quello del lavoro. In questa cornice si inserisce l'esperienza dell'*Osservatorio Regionale Handicap* del Veneto, ormai attivo da alcuni anni, (D.G.R. n. 5021 del 28.12.99) che nasce dalla volontà della Regione di disporre di un adeguato strumento conoscitivo, valutativo ed operativo che, in maniera sistematica, rilevi le problematiche socio-relazionali, socio-assistenziali, culturali e sanitarie che riguardano il mondo della disabilità e le situazioni di handicap.

In questo senso, uno degli obiettivi dell'*Osservatorio* è quello di far conoscere quali soluzioni possano essere individuate per promuovere e potenziare le abilità e favorire i processi e i comportamenti atti a mantenere il più a lungo possibile il benessere, l'autonomia e la salute della persona disabile.

L'*Osservatorio*, gestito dall'A.ULSS 17 di Este (Padova), intende contribuire, per quanto possibile, alla lettura di questi fenomeni per consentire alle istituzioni, agli operatori, alle famiglie, alle stesse persone disabili di rendere non solo dignitosa, ma ricca, propositiva e migliore la qualità della vita. (...).



I Servizi di Integrazione Scolastica: L'integrazione scolastica è un approccio che trasforma l'intero sistema istituzionale per rispondere alla diversità degli studenti che vi fanno parte; si propone di mettere a loro agio gli studenti con disabilità e di vedere il tutto in termini di un arricchimento dello sviluppo educativo e non come un problema.

La diversità, quindi, può fungere da incentivo al continuo miglioramento della qualità dell'educazione: i bambini hanno bisogno di crescere conoscendo dei conflitti costruttivi che pongono delle responsabilità. Conoscere un bambino con disabilità significa familiarizzare con la problematicità che induce a porsi domande, a non dare nulla per scontato, che sollecita alla ricerca e alla conoscenza rigorosa: questa conoscenza può, a sua volta, produrre altro desiderio di conoscere per non cadere negli stereotipi.

L'atteggiamento di curiosità e il desiderio di relazione sembrano essere quelli che maggiormente favoriscono il riconoscimento della differenza e la sua autodeterminazione senza negare, né rifiutare le differenze, ma consentendo a ciascuno il riconoscimento di una normale diversità, equidistante dall'idea di debolezza ma anche di eccezionalità che, troppo spesso, viene adottata per compensare la mancata accettazione della disabilità. Infatti, proprio l'accettazione del deficit, la sua conoscenza, la costruzione di un progetto per la persona a partire da quelle condizioni, ma connotato di fiducia e di speranza - componenti fondamentali per promuovere il *cambiamento* educativo - conducono alla riduzione dello svantaggio che la disabilità comporta.

L'esperienza di integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità è nella Regione del Veneto, una realtà ormai consolidata e irreversibile. Il processo, avviato negli anni '70, ha portato ad una modifica radicale nelle modalità di risposta ai problemi della disabilità e al modo di porsi di fronte alla disabilità: quest'ultima, infatti, da malattia da cui guarire in apposite strutture si è evoluta in risorsa, opportunità e valore della persona favorendo l'introduzione di metodologie innovative e sollecitando l'attivazione di processi di uguaglianza di opportunità di apprendimento e di sviluppo personale e sociale.

Lo stare insieme degli alunni, con e senza disabilità, ha avviato un processo di qualità complessiva dell'integrazione sia per il gruppo classe che per la scuola contrastando attivamente i processi di emarginazione ed esclusione. Il primo effetto di questo cambiamento culturale è stata la maggiore partecipazione delle famiglie che hanno cominciato a manifestare le loro richieste, aggregandosi in associazioni/gruppi e dando vita ad un vivace movimento culturale che ha trovato riscontro anche sul piano legislativo e sulle scelte delle politiche sociali (L. 328/2000 art. 16).

L'inizio di questo percorso legislativo è stato caratterizzato dal superamento di leggi settoriali, rivolte a singole categorie di disabili (ciechi, sordomuti, invalidi civili) e per singoli settori di interventi con conseguente frammentazione delle competenze istituzionali in materia.

La legge-quadro 104/92 - *Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate* - è riferimento essenziale per l'affermazione dei diritti civili delle persone disabili. Per la prima volta sul piano legislativo si recepiscono le definizioni di disabilità e di handicap proposte dall'OMS ponendo al centro la persona nella sua globalità, indipendentemente dallo stato e dal tipo di disabilità nella quale si trova, con un approccio innovativo che considera la persona nel suo sviluppo unitario dalla nascita alla presenza in famiglia, nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero.

La legge, inoltre, chiama in causa le Regioni, le Province, i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali con il compito di assicurare, attraverso gli accordi di programma, la piena integrazione della persona con disabilità. La Regione del Veneto è impegnata a realizzare gli obiettivi della L.104/92, e successive modifiche, attraverso un sistema integrato di interventi e una rete di servizi per la disabilità sempre più

orientati a rispondere con modalità efficaci ed appropriate alle esigenze delle persone disabili e delle loro famiglie. Gli Accordi di Programma in materia di integrazione di alunni in situazione di handicap previsti dagli artt.12-15 della L.104/92, dalla Circolare Regionale n.33/93 e dall'art.27 della L. 142/90, sono stati elaborati da Province, Comuni, Scuole e Aziende UU.LL.SS.SS e sono lo strumento tecnico-operativo ad uso degli operatori che lavorano con gli alunni con disabilità, in cui vengono definiti i compiti e le responsabilità di ciascuna istituzione. Tali Accordi sono in corso di rivisitazione alla luce dei cambiamenti legislativi e organizzativi che interessano le varie istituzioni.

Per quanto attiene l'istituzione scolastica, inoltre, bisogna tener conto dei profondi cambiamenti che essa sta attraversando con l'avvio delle riforme e l'autonomia.

I servizi di Integrazione Scolastica si inseriscono nel panorama più vasto dell'integrazione sociale delle persone con disabilità ponendo in luce il valore positivo della persona e della diversità come risorsa da valorizzare in tutti i contesti sociali, come fonte e stimolo di arricchimento della comunità. Il servizio, di competenza dell'ULSS di residenza, di norma è erogato nel periodo scolastico da Operatori Socio Sanitari, che svolgono prevalentemente i seguenti interventi:

- cura della persona;
- sviluppo dell'autonomia personale e sociale;
- attività socio-assistenziali di tipo educativo;
- collaborazione alla realizzazione del progetto educativo personalizzato;
- collaborazione con la famiglia e la rete dei servizi per la presa in carico globale della persona.

Per richiedere tale servizio la scuola inoltra domanda presso l'ULSS di residenza. Ai sensi della Circolare Regionale n. 33/93 le richieste devono essere approvate secondo le modalità dell'Accordo di programma interistituzionale tra Scuola, Comuni, Province e ULSS, come previsto dall'art. 15 della Legge 104/92. L'integrazione scolastica delle persone in situazione di handicap è funzione di competenza delle Ulss, presso le quali è attivo un servizio per l'integrazione che opera in stretto rapporto con la rete dei servizi socio-sanitari, la famiglia, la scuola e i servizi sociali delle Amministrazioni Locali. I processi di integrazione sono attivi a partire dai primi anni di vita (percorsi nascita, sviluppo e crescita, nido, scuola materna, ecc...)

Obiettivi del Servizio di Integrazione Scolastica e Sociale:

- ✓ favorire la permanenza della persona disabile nel proprio nucleo familiare e nel normale ambiente di vita (scuola materna, dell'obbligo, scuola secondaria, attività extrascolastiche);
- ✓ garantire alla persona disabile adeguati interventi assistenziali ed educativi, finalizzati all'acquisizione di autonomie personali e sociali, per concorrere ad assicurare il diritto all'istruzione e all'educazione;
- ✓ concorrere a rimuovere le cause sociali che possono creare situazioni di bisogno o fenomeni di emarginazione negli ambienti di vita;
- ✓ promuovere una cultura della solidarietà, di accettazione e di condivisione nei confronti del disabile e della sua famiglia;
- ✓ promuovere ai minori disabili l'estensione delle attività ricreative-sociali, organizzate dai Comuni, dalle Parrocchie o da altre Associazioni ed Agenzie presenti nel territorio;
- ✓ avviare e sostenere la collaborazione con associazioni di volontariato, sportive e di altri soggetti che operano a favore di persone in situazione di handicap e/o di disagio.

Conclusioni

I dati riportati indicano l'impegno svolto dalla Regione del Veneto per l'integrazione scolastica. Oggi, impegnarsi per attuare tale integrazione significa anche combattere contro forme di inserimento obbligatorio (per legge) a cui non corrispondono reali integrazioni (o iniziative realmente integrative). Segni, questi, che inducono a pensare che vi sia ancora molto da fare affinché l'inserimento divenga integrazione, e l'obbligo legislativo si trasformi in *forma mentis* e in cultura: perciò tutte le molteplici sperimentazioni di integrazione scolastica possono risultare preziose e contribuire alla nascita di approcci flessibili e multimodali. Va ricordato che, nella scuola, la persona con disabilità "non porta certezze, porta problemi. E i problemi, [...] conducono alla ricerca, muovono le acque stagnanti di una scuola che ripete ogni giorno lo stesso rito rassicurante"¹ e orientano verso traguardi di miglioramento continuo della scuola e della qualità della vita, oltre alla promozione dello sviluppo complessivo. Anche i nuovi strumenti condivisi a livello internazionale (carta dei diritti, Dichiarazione di Madrid, Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità e ICF) aiutano a realizzare questo processo.

¹PIAZZA V., *Maria Montessori. La via italiana all'handicap*, Erickson, Trento 1998, pp. 104-105.

Ringraziamo la Dr.ssa Francesca Succu per questo suo prezioso contributo, fatto pervenire e illustrato al Convegno dalle sue collaboratrici: Elisa Bordin e Carminuccia Amato.

La seconda parte del convegno del 18 marzo ha visto l'alternarsi delle istituzioni e di questa tavola rotonda riportiamo la testimonianza di Italo Nassi.

"Chi ti può far dire quanto un Uomo vale?"



*"Chi ti può far dire quanto un uomo vale?
Ogni uomo vale quanto un altro uomo,
ogni uomo vale quanto noi stessi."*

Queste parole sono tratte da una canzone del Gen Rosso di circa 20 anni fa, le ho sentite mentre mi accingeva a scrivere il testo di questo mio intervento e mi sono servite come filo conduttore in questa breve sintesi.

Oggi qui abbiamo avuto modo di ascoltare persone che dedicano da anni molto tempo ed energie per conoscere ed approfondire le tematiche relative alla disabilità.

E come genitore i discorsi fatti mi rendono consapevole della grande mole di lavoro, mentale e fisico, necessario per realizzare una sempre migliore integrazione scolastica per i bambini disabili. A fronte dell'impegno, della competenza messa in campo da parte di educatori, insegnanti, operatori sanitari, medici e amministratori pubblici ai vari livelli, possiamo però constatare come siano tutt'ora ancora molte le difficoltà nel realizzare l'integrazione scolastica per i nostri figli. La realtà dei fatti sembra infatti andare in senso contrario alle aspettative e alle speranze. Le motivazioni sono varie per causa e complessità e abbiamo già avuto modo di ascoltarne in parte.

Ne cito anch'io in modo sintetico solo alcune:

- ✓ L'avvenuta riduzione di risorse finanziarie destinate al mondo della disabilità e del sociale in genere, in questi ultimi anni.
- ✓ Ancora poca collaborazione in genere tra gli enti locali e sanitari, nell'affrontare rapidamente ed efficacemente situazioni di disagio che coinvolgono bambini disabili, disattendendo talvolta le stesse direttive regionali in materia di assistenza ai minori.
- ✓ La diffusione e l'affermazione dell'immagine del mondo della disabilità inteso principalmente come destinatario di beneficenza, volontariato, assistenzialismo, raccolte di risorse per mezzo di trasmissioni televisive.
- ✓ Il verificarsi ancora di gravi situazioni di discriminazione dei nostri figli disabili, sia al momento dell'iscrizione a scuola, sia durante il percorso di studi.
- ✓ Le scuole pubbliche nelle quali sono iscritti molti nostri figli, a causa della riduzione dei finanziamenti scarseggiano di attrezzature e materiali didattici e i dirigenti scolastici e gli insegnanti faticano nel proporre spazi ed iniziative per realizzare contesti di integrazione.
- ✓ La qualità dell'insegnamento offerto agli alunni disabili e quindi la possibilità di vivere un buon anno scolastico e una reale integrazione, rischia in molti casi, di dipendere dalla "fortuna" di avere un insegnante di sostegno, prima che competente, volenteroso, accogliente e disponibile ad un autentico incontro umano.
- ✓ L'insegnante di sostegno in molte scuole è ancora il sostegno al singolo bambino disabile e non alla classe.
- ✓ In questi anni anche noi genitori e associazioni di volontariato in genere, abbiamo contribuito, involontariamente, al mantenimento degli "steccati" esistenti. Molte volte dopo aver compiuto autentiche battaglie per ottenere spazi e risorse, abbiamo difeso quanto così difficilmente conquistato, anche dalle richieste di altri genitori che chiedevano di poter usufruire delle stesse opportunità. Non è un caso sporadico la cosiddetta "guerra fra poveri", specialmente adesso che le risorse sono esigue.

L'esistenza di barriere e divisioni tra genitori e tra associazioni, non contribuisce ad un cambiamento di mentalità nei confronti della disabilità. Noi genitori o familiari di persone disabili viviamo spesso sentimenti di solitudine, abbandono, incomprensione, nel vivere la realtà dell'emarginazione che vivono i nostri cari con disabilità. Il peso di una quotidianità così piena di difficoltà pratiche (barriere architettoniche), burocratiche (leggi e regolamenti inapplicati o inefficaci) e sociali (pregiudizi, se non addirittura avversione ed esclusione), è veramente difficile da sostenere.

Come quindi realizzare una "integrazione di qualità" quando talvolta non ci sono neppure i presupposti dell'integrazione?

E come realizzarla l'integrazione, insieme famiglie e istituzioni?



Metto sul tavolo qualche idea :

- Attraverso una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, per chi è disabile e per i loro familiari. E con attenzione intendo ascolto, non solo delle richieste e delle lamentele, ma soprattutto delle nostre proposte concrete che possiamo e vogliamo portare.
- È ancora molto radicata l'idea che "i disabili sono solo bisognosi d'aiuto e non sono di alcuna utilità sociale", come purtroppo capita di leggere in alcuni giornali o di sentire nei commenti di alcune persone. È fondamentale quindi che a livello culturale, venga ribadito il concetto che quando si opera a favore dell'integrazione dei disabili non si fa della carità, ma si compie un atto di giustizia sociale. Con il pietismo non cambiamo la mentalità delle persone, non modifichiamo i comportamenti.
- Per mezzo di azioni politico-amministrative a vari livelli, che abbiano come soggetto non solo i nostri figli, ma tutte quelle persone che hanno bisogno di sostegno concreto per poter vivere l'esistenza quanto più possibile in modi e forme dignitose. Senza una politica con al centro l'uomo, non solo quello che è autosufficiente, l'uomo "faber", l'uomo che può produrre e consumare, ma la persona nella sua interezza, avremo solo una politica di tagli di spesa, di **risorse negate**, non mancanti, **bensì negate** perché da utilizzare per scopi ritenuti più importanti.

Passare cioè da una politica intesa ancora come assistenzialismo, ad una politica per il **diritto alla dignità**. Possiamo infatti avere leggi sull'integrazione scolastica bellissime, seppur sempre perfettibili, intelligenti ed innovative, ma se poi queste leggi non vengono finanziate tenendo conto delle finalità con le quali sono state scritte, allora lottare per l'integrazione scolastica non serve, perché rimarrà solo una bella idea ma nulla più.

È meglio allora che vengano costruite delle scuole speciali perfettamente attrezzate, dove potremo o forse dovremo portare i nostri figli, senza più richieste e lamentele continue da parte di noi genitori nei confronti delle istituzioni.

E' questa la soluzione ... o forse è proprio a questa soluzione, verso la quale in questi tempi veniamo implicitamente orientati?

La mia è solo una provocazione, in quanto io e penso tutti i genitori qui presenti, crediamo nell'integrazione, ma soprattutto nella necessità di realizzarla concretamente.

La presenza oggi con noi delle delegazioni di Cipro, Bulgaria, Francia e Turchia composte da genitori, volontari e operatori testimonia proprio questa volontà: dare ai nostri figli la possibilità di una esistenza umanamente più ricca e vitale, perché questa è l'unica strada possibile.

Noi genitori abbiamo bisogno di operare con le istituzioni, che poi sono fatte di persone, di trovare spazio accogliente alle nostre istanze e talvolta anche un po' di comprensione per le nostre insistenze.

Perché noi genitori, sia pur con le nostre contraddizioni, gli errori e i limiti, viviamo l'urgenza di rendere quanto più significativo ai nostri figli e a noi stessi il vivere quotidiano.

In qualche modo con il nostro agire, indichiamo agli altri e a noi stessi la strada che i nostri figli, con le loro vite, con il loro bisogni concretamente, disperatamente umani, ci suggeriscono.

Concludendo ritorno alle parole della canzone:

"Chi ti può far dire quanto un uomo vale?"

Ogni uomo vale quanto un altro uomo, ogni uomo vale quanto noi stessi."

Possiamo forse dire quanto vale la vita di un uomo, una donna, un bambino, quantificarla in base al fatto che sia sana, malata, o disabile?

I progressi nel campo dei diritti umani, si sono concretizzati sempre dopo che "un certo congruo numero di persone" sono diventate consapevoli dell'importanza e dell'ineludibilità di un determinato diritto.

Si pensi al diritto di voto universale e al diritto all'istruzione per tutte le persone.

Ma è anche vero che il cammino nella strada del raggiungimento di nuovi diritti ha sempre avuto inizio quando una singola persona o un esiguo numero di persone, ha deciso di sfidare l'opinione corrente, il comune pensare, per imporre all'attenzione di tutti una nuova idea, un'opportunità non ancora considerata o non creduta realizzabile.

L'integrazione scolastica, se vogliamo **è questa opportunità** per noi genitori e per le istituzioni; l'opportunità per rendere possibile ai nostri figli disabili, a tutti i nostri figli, il vivere esperienze di umanità.

Grazie Italo, e chi meglio di un genitore poteva concludere questa giornata?



...e dal convegno di Villaverla alla visita di scambio a Cipro che, come già anticipato, vede la conclusione della prima annualità di questo importante Progetto Europeo. Vogliamo proporvi quanto è stato pubblicato nella rivista nazionale "L'Integrazione Scolastica e Sociale" edita dalla Erickson e di cui il direttore Responsabile è Marisa Pavone. Nel servizio "Dal mondo" da pagg. 142 - 155 del numero 6/2 di Aprile 2007 riportiamo gli interventi di Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale, Roberta Caldin, Giuliano Brusafello, Cecilia Santacaterina, Marisa Faloppa e Salvatore Nocera.



CIPRO - Nicosia - 22/26 giugno 2006 - Terza visita di scambio

Riflessioni e prospettive future

di Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale

Coordinatrici Nazionali ed Europee del Progetto per l'Associazione Integrazione

Il coinvolgimento nel progetto "Una Scuola per Tutti" è molto sentito, intenso e condiviso da tutti i partner. Le linee generali tracciate sono state accolte con entusiasmo fin dalla prima visita di scambio in cui tutti i partner si sono incontrati a Toulouse (Ottobre 2005), dove noi – nel ruolo di coordinatrici a livello nazionale ed europeo – abbiamo illustrato il progetto, come è stato pensato e successivamente condiviso con la delegazione francese. Il legame di amicizia con i francesi, nato con la precedente esperienza del Progetto Europeo "La Pedagogia dei genitori", ci ha permesso di trovare in loro un partner attento e disponibile ad intraprendere con noi questo percorso.

L'idea è nata soprattutto grazie alla "Pedagogia dei genitori", al bisogno dei genitori di sentirsi risorsa e valorizzati per le loro competenze. *In primis* emergeva la loro necessità di sentire, e non soltanto vedere, l'accoglienza dei propri figli nella scuola di tutti. Ecco le radici del progetto, la sua nascita, e il bisogno di crescere. Così è emersa l'esigenza di conoscere la legislazione vigente in materia di integrazione-inclusione scolastica nelle varie realtà, come viene applicata, con particolare attenzione ai punti di forza e i punti di debolezza. Si è discusso inoltre sul termine utilizzato dai diversi paesi per esprimere il concetto di "scuola per tutti": inclusione, integrazione, scolarizzazione assumono infatti diversi significati ma, al di là del termine usato, ciò che ci sta veramente a cuore è la necessità di "una scuola" che sia davvero *per tutti*, che tenga conto delle diverse abilità delle persone, diventando così un valore aggiunto per tutta la comunità. Ecco allora che il piano educativo individualizzato (PEI) diviene uno strumento strategico per l'insegnante che riuscirà a favorire ciascun alunno nel potenziare ciò che meglio gli riesce, così da farlo sentire competente, valorizzando al tempo stesso anche la cosa o l'azione che a prima vista può sembrare banale, ma che diventa importante nella misura in cui diventa un obiettivo raggiunto come previsto nel PEI. Valorizzazione, accoglienza, fiducia, creatività, elementi indispensabili per trovare da queste considerazioni un raccordo al pensiero del prof. Mario Tortello e alle quattro indicazioni chiave per fare un'integrazione di qualità: "riprendiamoci la pedagogia", "partecipare per apprendere", "pensami adulto", "la pedagogia dei genitori" e che dire del suo "mai dire grave"?

Su queste sollecitazioni gli orizzonti devono allargarsi, perché nell'essenza di queste parole sta la vera sfida: *garantire a tutti i livelli un'integrazione di qualità*.

Come volontari siamo impegnati quotidianamente a diffondere le "buone prassi" che esistono, ma sentiamo il bisogno di estendere l'invito a tutti coloro che lo vogliono accogliere. Abbiamo bisogno del vostro sapere, della vostra sensibilità, del vostro tempo, del vostro cuore, per creare una sinergia che in questo progetto diventi energia per garantire la qualità di vita di ogni bambino, della sua famiglia, della sua classe, dei suoi compagni, dei suoi insegnanti e del futuro di ciascuno.

Per questo, il progetto "Una Scuola per Tutti" desideriamo farlo conoscere affinché sia motivo di riflessione e di confronto a tutti i livelli con la consapevolezza che le esperienze tanto più sono conosciute e condivise, tanto più possono diventare esempi da consolidare ed affinare in altri contesti:

la vera ricchezza nasce proprio dal confronto.

Come coordinatrici riteniamo che questo primo anno di progetto sia stato molto importante, per conoscere, per consolidare il lavoro nel gruppo nazionale e per definire delle "griglie" che ci permettano di valutare la qualità dell'integrazione. Ripercorrendo i momenti forti di questa esperienza sottolineiamo che la prima visita transnazionale a Toulouse (ottobre 2005) ha permesso l'avvio dei lavori legati al progetto. Molto significative ed importanti sono state le testimonianze dei genitori e degli insegnanti presenti. La visita a Villaverla (marzo 2006) ha segnato un'altra conquista che ci ha permesso di tracciare la base per realizzare un questionario europeo per valutare la qualità dell'integrazione scolastica, seppur consapevoli di quanto siano diverse le realtà coinvolte sia in termini socioculturali che di normative vigenti e relative applicazioni. Tenendo conto di tutto questo, la soluzione condivisa è stata di predisporre il questionario suddiviso in sezioni comuni, mentre si è pensato ad un'ulteriore parte personalizzata da ogni paese.



La visita a Cipro (giugno 2006) è stata un'importante opportunità di confronto e condivisione, che ci ha permesso di definire i questionari da noi elaborati dopo la visita di Villaverla con i contributi inviateci da tutti i partners. Quello realizzato a Cipro è stato un proficuo lavoro arricchito dai suggerimenti degli esperti che hanno partecipato alla visita transnazionale.

Nel concreto rispetto alla ricerca di strumenti condivisi da adottare in Italia abbiamo avviato una prima indagine sull'esistenza dei "Gruppi H" (Legge 104/92, art.3 comma 2) si veda nel sito www.pedagogiadeigenitori.org

A livello europeo, dopo Cipro, sono stati predisposti due questionari:

- Questionario per ogni delegazione a risposte libere (contributo dell'Avv. Salvatore Nocera). Attualmente il questionario prevede n. 28 domande e sarà completato a cura di ogni delegazione. Sarà un questionario aperto nel senso che nel corso del progetto si potranno aggiungere delle altre domande. La proposta operativa è che ogni delegazione inizi a rispondere alle domande indicando eventuali perplessità o bisogni di approfondimento, segnalando, se necessarie, eventuali domande da aggiungere, che potranno essere presentate ai partner nella seconda annualità del progetto 2006/2007.
- Questionario europeo e pre-campionatura (definito a Cipro nella visita transnazionale di giugno). Il questionario dovrà essere somministrato da ogni delegazione ad un numero minimo di dieci persone (categorie miste: genitori, insegnanti, ecc.) alla presenza di un componente della delegazione per garantire la comprensione completa delle domande e per rilevare (prendendo nota) gli eventuali dubbi/richieste rispetto alla formulazione delle domande e alla struttura del questionario (ovviamente i contenuti non sono in discussione perché già concordati insieme).

I questionari saranno esaminati insieme nella prossima visita transnazionale, come pure tutte le richieste e le domande che sono emerse durante la loro compilazione.

Terminata la pre-campionatura si passerà alla fase della somministrazione del questionario ed alla raccolta ed elaborazione dei dati che saranno messi a disposizione di tutti i partecipanti. La ricerca sarà parte integrante della relazione finale del progetto prevista nella terza annualità 2007/2008. Tutti i partner hanno accolto con interesse la proposta che Maria Grazia Bettale ha portato durante i lavori a Villaverla, invitando i coordinatori delle rispettive delegazioni a coinvolgere le autorità locali in ogni visita transnazionale, per dare una concreta visibilità al progetto che vede proprio le famiglie e le istituzioni insieme



per la qualità dell'integrazione. Quindi molto importante l'accoglienza riservatoci nella prima visita di scambio dal portavoce del Sindaco al Capitol di Toulouse e l'intervista organizzata dopo il ricevimento. Nella seconda visita in Italia, il Sindaco e l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Villaverla hanno dato molto rilievo all'evento a partire dalla conferenza stampa del 16/03/2006 organizzata con le autorità preposte in ambito locale (Comune, Ulss, Scuola, ecc). Il convegno internazionale *"Una Scuola per Tutti"*, ha visto la presenza di oltre 350 persone e la collaborazione di relatori impegnati a livello nazionale e regionale a favore dell'integrazione scolastica e delle Istituzioni locali, provinciale e regionali. La visita transnazionale a Cipro (giugno 2006) è stata avviata dal Ministro dell'Istruzione di Cipro con la presenza di numerose autorità di Nicosia e della delegata della loro Agenzia Nazionale Socrates. Riteniamo che il sostegno del programma Socrates, Azione Grundtvig2, Partenariati per l'apprendimento, della Commissione Europea, rappresenti un'importante opportunità di scambio di esperienze e di confronto con altri paesi. Crediamo importante diffondere il percorso che stiamo facendo, non tanto come merito personale, ma perché la nostra esperienza, arricchita dai partner europei, possa essere di stimolo a quanti si occupano di *integrazione*. Desideriamo porre l'accento sulla *"centralità della persona"*, sulla formazione degli adulti, proponendo strategie di integrazione-inclusione che possono diventare esempio concreto di cittadinanza attiva.

L'INTEGRAZIONE: uno stile di incontro tra Paesi

di Roberta Caldin

Docente di Pedagogia Speciale presso l'Università degli studi di Padova



Come si può lavorare bene per promuovere l'integrazione se non facendo dell'integrazione stessa uno stile di vita, una modalità esistenziale, una testimonianza quotidiana del proprio "essere"? L'Associazione Integrazione di Villaverla (Vicenza), presieduta da Maria Rita Dal Molin, ha fatto proprio questo assunto e lo testimonia sia a livello locale che in ambito europeo. Per quanto concerne quest'ultimo, attraverso il Progetto Europeo *"School for All"*, l'Associazione ha reso tangibile, a Nicosia (Cipro) nel mese di giugno 2006, l'avvincente idea che si possa (si debba) provare a individuare degli indicatori comuni della qualità dell'integrazione, pur in

Paesi con sistemi politici ed educativi molto diversi e con forme di integrazione assolutamente originali, destando consenso e condivisione sull'iniziativa proposta.

Va riconosciuto alle coordinatrici europee del Progetto, Rita Dal Molin e Grazia Bettale, la straordinaria determinazione nel dare avvio e sostenere questa rilevante e impegnativa iniziativa (di cui esse parlano ampiamente nel loro contributo): non va dimenticato, infatti, come già sottolinea Salvatore Nocera nel suo intervento, che tale progetto rimane pionieristico nella rilevazione della qualità dell'integrazione, tra Paesi con una legislazione scolastica estremamente diversa.

Ma la fecondità dell'incontro cipriota aveva già avuto solide fondamenta nell'importante Convegno *"Una scuola per tutti"* di Villaverla (Vicenza) del 2006. In quell'occasione, che rappresentava anche uno dei momenti della visita in Italia delle diverse delegazioni che partecipano al Progetto (oltre all'Italia, la Francia, la Bulgaria, la Turchia e Cipro), si erano messe a fuoco alcune importanti questioni che dai temi quotidiani, familiari e sociali della disabilità spaziavano fino a presagire possibili scenari politici e legislativi in grado di garantire scelte di integrazione di enorme rilevanza.

Già il manifesto del Convegno permetteva di ipotizzare interessanti approdi alla disabilità: una colorata scala (quella della vita?) percorsa, con modalità disparate, da bambini: c'è chi si inerpica veloce e sicuro con palla e corda (senza perdere nulla!), chi si aiuta a salire con qualche libro di "grande spessore" (che riesce ad innalzarlo più velocemente verso il piolo successivo), chi si fa aiutare da un compagno anche solo per "provare" a stare un po' più in alto, chi è fermo e forse stanco di provare e rimane in basso, nei pioli più vicini alla base, senza energie o desideri di ascesa, chi trova originali modalità di salita, fuori dalle asticcioline.

Insomma, una scala che mostra le sfaccettature usuali della vita, con le sue originalità e diversità, ma anche con la fatica e l'impegno del vivere quotidiano. Quello stesso impegno che, nel convegno, le delegazioni del Progetto Europeo *"School for All"* hanno reso palpabili, testimoniando l'irrinunciabilità dell'integrazione.



grazione e la volontà di diffonderla in tutti gli ambiti possibili. In tal senso, il Convegno di Villaverla del 18 marzo 2006 si è posto come momento imprescindibile dell'ininterrotto confronto con altri Paesi: la visita transnazionale cementava i rapporti, ampliava i gli orizzonti concettuali e permetteva a tutti noi di delineare nuove prospettive di lavoro per l'incontro di Cipro. È così che sono arrivata all'appuntamento di Cipro: orgogliosa della proposta dell'Associazione Integrazione di costruire un questionario utile ad individuare gli indicatori comuni della qualità dell'integrazione; sicura che il confronto tra persone e tra Paesi sia un modo autentico di avviare e di vivere i processi di integrazione; pronta a contribuire al rigore scientifico del progetto stesso. Le delegazioni, i genitori, gli insegnanti, tutti coloro



che in qualche modo sono impegnati nell'area della disabilità, hanno dato prova di grande disponibilità, di immediato confronto, di volontà di condivisione di pratiche inclusive. Oggi anch'io, come racconta Giuliano Brusaferrò nel suo intervento in questo articolo, sono oggi riuscita, nonostante le perplessità iniziali, a comprendere più a fondo il termine "scolarizzazione" che per la delegazione francese era così importante. Sono riuscita a vederne le connotazioni positive e sono riuscita a darmi qualche risposta alle domande che mi portavo da Cipro, proprio qualche giorno fa, quando, ad una Conferenza Internazionale sulle "Buone Prassi per l'integrazione e l'inclusione" – tenutasi a Roma il 22-23 settembre e promossa anche dallo IUSM con il sostegno di Lucia De Anna e Pasquale Moliterni - ho potuto parlare a lungo con Eric Plaisance, dell'Università "René Descartes" di Paris 5.

E ho capito che il sistema francese, verso il quale talvolta, come italiani, rischiamo di presentarci un po' supponenti, sta mettendo alcuni precisi paletti (livelli essenziali?) per garantire i presupposti irrinunciabili dell'integrazione.

Ragion per cui, garantire a tutti i bambini (anche quelli con disabilità) livelli essenziali di scolarizzazione potrebbe rappresentare un buon inizio per pratiche inclusive di più ampio respiro.

"Integrare" nella strutturazione del nostro sapere sulla disabilità questo peculiare elemento della realtà francese, riconoscendo il lavoro di altri per la riduzione dell'handicap, a livelli apparentemente discrepanti, aiuta a progredire nell'impegno comune per le pratiche inclusive e spinge l'Italia a non cristallizzarsi in certezze che reputa incrollabili: l'integrazione è e rimane una quotidiana conquista, mai assodata una volta per tutte e sempre procedente con logiche complementari, che richiedono non solo il perenne confronto intranazionale (fra regioni, realtà urbane e rurali ecc.) e interistituzionale (famiglia, scuola, associazioni ecc.), ma esige il dialogo transnazionale costante e instancabile, che ci permette di cogliere quelle sfumature inclusive che possono in un Paese, fare davvero "la differenza" sulle iniziative di integrazione e che, come italiani, troppo frequentemente rischiamo di sottostimare percependole come inadeguate o parziali.

Anche qui, come prima, si tratta di scalare insieme la stessa scala (dell'integrazione?), con le modalità che ciascuno conosce, che ciascuno è in grado di implementare o di sperimentare, facendoci aiutare o prestando aiuto, ogni tanto riposandoci o accelerando bruscamente, invidiando chi è già più in alto, consolandoci perché qualcuno è più in basso di noi. E scoprendo, spesso con fatica e qualche disappunto, che anche chi si ferma o si trova molto in basso, gode di realtà molto gradevoli (che coloro che sono troppo in alto rischiano di non apprezzare): il materiale con cui è costruita la scala (legno, metallo ecc.), la bellezza dell'erba su cui poggia, il gustoso sapore della tranquillità che non sarà turbata da qualcuno che sopraggiunge. Un po' come l'esemplare storia di Trudi, una ragazza di bassa statura, che, a quattordici anni, finalmente, incontra un'altra donna come lei – Pia - che le insegna una diversa prospettiva nell'approccio con gli altri: *non più guardando verso l'alto, ma aspettando che qualcuno si chini verso di lei.* U. Hegi, *Come pietre nel fiume*, Feltrinelli, Milano (1994), 1999, pp. 142-143

Quel "porsi al livello dell'altro", "guardandosi negli occhi", anche se l'altro sta più in basso o su un livello discrepante dal nostro, può divenire un'indicazione irrinunciabile nel rapporto tra Paesi che credono all'integrazione come occasione di condivisione dell'umana esistenza: perché, ancora una volta si tratta di "vivere" (e non solo di "dire") l'integrazione, con le fatiche che comporta, con le risorse che svela.

Quali interventi per migliorare la qualità del sistema scolastico inclusivo?

di Marisa Faloppa

Presidente Comitato Handicap e Scuola di Torino



Ho pensato di formulare la mia riflessione attorno a due punti centrali:

- 1) gli interventi e le modalità organizzative che possono migliorare la qualità del sistema scolastico inclusivo;
- 2) le pratiche educative quotidiane da condividere fra genitori ed insegnanti che possono migliorare il livello di accoglienza e la qualità della vita delle bambine e dei bambini, delle ragazze e di ragazzi, dei giovani che frequentano le nostre scuole e quindi dei cittadini a cui è affidato il futuro del nostro paese.

Comincerò dal secondo ordine di riflessioni anche perché si tratta di attenzioni a costo zero, di opportunità che stanno nelle nostre mani che dipendono da un'intesa sui valori che mi pare utile riproporre in ambito educativo. I genitori e gli insegnanti dovrebbero aiutare i bambini a ridimensionare il mito del successo individuale ed il desiderio di primeggiare. È importante riconoscere le proprie abilità ma lo è altrettanto essere consapevoli dei propri limiti che non sono mai invalicabili e che si superano meglio se si lavora con gli altri e se ci si aiuta.

Si potrebbe diminuire il numero dei quaderni (ci sono bimbi di prima elementare costretti a destreggiarsi fra 10 quaderni di colori diversi). Questa considerazione è stata espressa in modo efficace da Raffaele Iosa che in un incontro di qualche tempo fa a Torino ci ha messo in guardia sul rischio di una "obesità cognitiva". C'è bisogno di una scuola rinnovata, più attenta alle relazioni, che coinvolga maggiormente i ragazzi e le famiglie. Vanno garantiti i tempi per il lavoro ed il gioco in comune e gli spazi per la creatività. Bisogna prima di tutto insegnare ai ragazzi ad essere solidali, a mettersi d'accordo e ad essere attenti che nessuno si senta solo. La scuola dispone di due "risorse povere" che non attiva sufficientemente per sostenere i processi di integrazione: le competenze dei genitori (intese come elementi di conoscenza sul ragazzo e sulle strategie da attivare e come disponibilità a collaborare con la scuola) e la cooperazione dei compagni di classe. In merito alle considerazioni sugli interventi che possono migliorare la qualità del sistema scolastico della scuola inclusiva credo si debba sottolineare in primo luogo che all'interno del complesso processo riformatore in atto, bisogni e diritti degli allievi in situazione di handicap debbono essere tenuti ben presenti da parte del governo, del Parlamento, delle Regioni, degli Enti Locali e di ogni altra istituzione cui la legge affida compiti a sostegno della piena integrazione scolastica e sociale. Senza entrare in merito alla legislazione complessiva della riforma, dobbiamo invece rilevare che alcune recenti circolari ministeriali (mi riferisco ad esempio alle disposizioni sul portfolio delle competenze) hanno totalmente dimenticato le esigenze specifiche dei ragazzi in situazione di handicap. Debbono inoltre essere realizzate qualificate iniziative di formazione non solo dei docenti curricolari e dei numerosi docenti di sostegno privi di titolo di specializzazione, ma anche di dirigenti scolastici. Debbono essere assegnate alle scuole risorse di personale docente



e non docente in misura adeguata alle effettive necessità. Va rivisto il rapporto 1/138 stabilito dalla legge finanziaria del '98 che si dimostra sempre più inadeguato al fabbisogno nazionale di integrazione. Va ristabilito, in ogni ordine di scuola, un orario adeguato di presenza contemporanea di due insegnanti sulla classe al fine di attuare attività di laboratorio, di recupero e di apprendimento cooperativo. Va assicurata la collaborazione fra tutte le istituzioni coinvolte nel processo di integrazione scolastica cui sono affidati compiti fondamentali ed inderogabili, superando l'attuale palleggio di responsabilità fra comuni e province per quanto riguarda gli interventi nelle scuole superiori.

Va trovata soluzione alla mancanza di continuità educativa ed alla nomina di insegnanti di sostegno senza specializzazione. Va potenziato il rapporto tra il sistema formativo ed il sistema sanitario nazionale, adeguando gli organici delle unità multidisciplinari per la salute dell'infanzia e dell'adolescenza. Solo a queste condizioni potrà essere rilanciata quella collaborazione efficace che in molte realtà territoriali aveva consentito, negli anni '70 e '80, importanti interventi di prevenzione.

Non dobbiamo dimenticare che in assenza di interventi precoci e tempestivi alcuni disagi che si manifestano nell'infanzia si trasformano in età adolescenziale in disturbi più gravi ed in malattia mentale.

Va evitata la medicalizzazione delle difficoltà di apprendimento e dei disturbi determinati da carenze di tipo culturale e sociale. Siamo tutti consapevoli che lo svantaggio, il disagio, il disadattamento sono fenomeni in crescita in presenza di nuove forme di rigidità delle strutture educative.

Devono essere assicurate ai ragazzi in situazione di handicap grave le priorità di accesso ai servizi stabilite dalla legge quadro. Ma la situazione di handicap non può mai essere considerata irreversibile, specie nell'età evolutiva. Bisogna saper incontrare il bambino, il ragazzo al di là del suo handicap.

Va ribadito l'obbligo di attivare gli spazi formali per la collaborazione fra le famiglie e le istituzioni indicati dalla legge:

- ✓ i gruppi di lavoro a livello di istituto con la partecipazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, dei collaboratori scolastici del personale specializzato dei servizi educativi e sanitari territoriali, dei genitori e degli studenti nella scuola superiore;
- ✓ i gruppi di lavoro sui singoli casi che nei momenti di passaggio da un ordine di scuola all'altro devono essere integrati con gli insegnanti degli organi di scuola precedente. Tali gruppi di lavoro devono iniziare i percorsi di collaborazione nel periodo immediatamente successivo all'iscrizione per avviare le procedure necessarie all'attuazione degli interventi utili per una buona accoglienza.

I Piani dell'Offerta Formativa dei singoli Istituti devono fare riferimento esplicito alle modalità con cui la scuola garantisce l'integrazione sia nelle attività curricolari che in quelle integrative. Mi riferisco nello specifico alle visite guidate ed ai viaggi di istruzione che in alcune situazioni si svolgono perpetrando gravi discriminazioni dei ragazzi con disabilità.

Il progetto educativo per i ragazzi in situazione di handicap fisico, psichico e sensoriale deve innestarsi nel progetto di vita e continuare oltre la scuola superiore, nel territorio di residenza, nel lavoro, nel tempo libero ed anche presso le università. I progetti territoriali, il piano di zona in cui gli enti locali dell'alto vicentino sono impegnati sono una cornice importante che valorizza il quadro delle esperienze di integrazione del territorio. Perché il bambino in situazione di handicap nasce nella comunità, fa parte della comunità ed è nella comunità che va realizzata la risposta ai suoi bisogni.

L'integrazione è una scelta irreversibile, ma è anche una conquista da difendere giorno per giorno, perfezionandola con l'impegno dei tecnici e dei ricercatori e sostenendola in modo prioritario con un forte movimento di opinioni e soprattutto con il coinvolgimento della comunità locale.



La metafora dell'handicap

di Giuliano Brusaferrò

Psicologo Pedagogista, Consulente dell'Associazione Integrazione



L'incontro tra le delegazioni del progetto è stato costruito sia dai momenti formali e "accademici", nell'impeccabile organizzazione degli amici ciprioti, che da quelli informali, con tutti noi seduti intorno ad un tavolo imbandito, situazione sempre piacevole per ragioni legate al buon mangiare ed al buon bere.

Va detto in effetti: l'integrazione delle delegazioni nazionali è avvenuta a tavola, tra una portata e l'altra, tra sorrisi offerti anche grazie al clima di intesa e di reciproca stima, tanto stimati e rilassati che abbiamo visto distinte signore e quotate psicologhe gorgheggiare impunite tra strimpelli di chitarra, suonata da una

cantante cipriota che si era esibita, prima dei gorgheggi "internazionali", con motivetti piuttosto tristi e crepuscolari. Anche a tavola continuavano le nostre riflessioni sui valori di cui siamo spesso testimoni di cui non siamo sempre consapevoli. Quando si è trattato di spiegare che cosa facciamo o almeno che tentiamo di fare con i disabili nella scuola italiana, la scarsa conoscenza del linguaggio, la delicatezza e l'importanza dei temi, l'etica e i valori che sottendono le scelte educative e sociali che l'Italia ha fatto in relazione all'integrazione/inclusione si sono materializzate rendendo molto delicata e difficile la comunicazione. Per comunicare in modo efficace non era sufficiente una buona conoscenza dell'inglese, era necessaria una chiara e consapevole conoscenza dei valori etici, sociali che hanno ispirato ed ispirano le scienze umane in Italia per partecipare allo sviluppo dell'integrazione. In quel momento ho realizzato che rendere comprensibile la via italiana dell'integrazione, che dura da ormai trent'anni sarebbe stato difficile. Francamente non so neppure se ci siamo riusciti del tutto.

La prima difficoltà era legata alla lingua ufficiale dell'incontro, l'inglese. Infatti la nostra lingua, il nostro



maggior strumento di relazione, è diventata in quelle trasferte la metafora dell'handicap, segno e segnale di incomunicabilità, una barriera invisibile che solo la bravura di Sonia, la nostra interprete, è riuscita a stemperare, ma che ha fatto sentire molti come me inadeguati, servi muti di un valore in cui crediamo, l'inserimento dei disabili nella scuola perché sia veramente di tutti, e che nonostante la passione ed il desiderio di comunicarlo non avendo uno strumento linguistico adeguato mi ha fatto sentire inadeguato.

Ogni cultura porta con sé, una serie di valori che non sono sempre espliciti, spesso questi valori sono talmente permeati all'interno della società, della cultura, della lingua e del vissuto che diventa difficile identificarli con chiarezza per esplicitarli all'altro, intendendo con "altro", colui che vive in una cultura diversa dalla nostra e che quindi ha bisogno di capire, di sentire da noi, almeno tanto quanto noi abbiamo bisogno di sentire da lui tutto quello che "scrive e sostanzia" il suo essere, cipriota, bulgaro, turco o francese, insomma "straniero", in una rete di relazioni in cui siamo tutti "province" rispetto all'altro, in una Europa che non ha capitali... Ebbene il confronto con le delegazioni nazionali, è stato proprio la ricerca costante di chiarire il proprio punto di vista, la propria opinione, per meglio delucidare la storia dell'integrazione, così com'è nata e com'è venuta strutturandosi nella scuola e nella società italiane. L'utilizzo per molti

anni da parte nostra del termine integrazione, che fa riferimento ad una prassi di aspettative ma anche di regole e di tradizioni che guidano i docenti quando accolgono a scuola i ragazzi e le ragazze disabili, ha dovuto confrontarsi con la filosofia dell'inclusione che spalma più equamente la responsabilità su tutti i soggetti della relazione, tutti dobbiamo essere inclusi quando entriamo a far parte di un gruppo. Tuttavia gli amici francesi ci hanno posto il dilemma più netto ed interessante. In Francia inclusione o integrazione non vengono più usati poiché una legge del febbraio 2005 parla della scolarizzazione delle persone handicappate.



Ma come ci siamo detti, noi camminiamo in un verso e loro in quello opposto? Noi non usiamo più handicap e handicappato per ragioni pedagogiche e di chiarezza, sapendo che la disabilità diventa handicap per colpa nostra, di chi cioè disegna la realtà e l'ambiente esterno a propria dimensione. Ma poi inoltrandoci nel serrato confronto con gli amici francesi la mia indisposizione è scemata, devo dire che quel "scolarizzazione" al posto di inclusione o integrazione, mi ha quasi convinto.

Infatti quando ci si pone di fronte a dei bambini che entrano a scuola, i docenti devono organizzare e progettare l'ambiente per inserirli in una realtà adatta che è cosa ben diversa da una realtà adattata. Tutti i bambini devono essere scolarizzati, a ciascun bambino che entra a scuola, cerchiamo di dare risposte congruenti alle sue esigenze, qualsiasi esse siano, ecco credo che sia tutto qui. Forse inclusione, integrazione sono parole adattate e non adatte, se è necessario rispondere in modo adeguato a qualsiasi richiesta che ci viene posta da colui a cui vanno le nostre attenzioni di cura, nel senso del prendersi cura e non del curare, non c'è nulla di speciale nel fornire risposte adeguate a richieste specifiche, allora scolarizzazione è un concetto che va bene per tutti i bambini che accogliamo



a scuola. Che cosa fa la scuola per scolarizzare? Struttura dei percorsi in cui ai bambini vengono fatti, costruire e sperimentare gli strumenti per potenziare ed approfondire il pensiero, la logica e le relazioni tra di loro. Questi strumenti concorrono a sviluppare la personalità dei nostri piccoli. Poiché la scienza ci insegna che non c'è un modo univoco di apprendere ma che tutti noi abbiamo un approccio personale alla conoscenza ed alle relazioni, possiamo affermare che solo rispettando l'individualità di ognuno la scuola può offrire una scolarizzazione sensata, in grado cioè di rispondere adeguatamente alle esigenze di ogni bambino, partendo da lui e da quello che lui porta con sé attraverso la sua storia. Questa

simpatia verso il termine "scolarizzazione" esprime una posizione mia e solo mia, non sono riuscito a confrontarmi con il resto della delegazione italiana, non c'è stato il tempo, ma credo importante parlarne e continuare la strada del confronto per produrre una qualità della scolarizzazione di tutti. Sarà un mio impegno intavolare un confronto ed una discussione con tutti gli amici della delegazione per esplorare insieme ogni possibile anfratto del termine e per condividere altre argomentazioni. Trent'anni di presenza nella scuola italiana dei ragazzi e delle ragazze disabili ha fornito un potente strumento di crescita e di qualità di tutto il sistema scolastico, proprio perché ha scardinato le certezze e ha messo in moto un continuo sforzo di cambiamento nella ricerca del meglio. È bello continuare questo sentiero consapevoli che ciò che conta è il viaggio verso una meta che non è mai raggiunta completamente...

Aspetti di rilevanza giuridica

di Salvatore Nocera

Avvocato, consulente giuridico dell'Associazione Integrazione e del Progetto "Una scuola per tutti"
Vice Presidente F.I.S.H. (Federazione Italiana Superamento Handicap)



Il progetto riveste una notevole rilevanza sotto il profilo giuridico, poiché costituisce una delle prime occasioni di confronto fra diversi Stati di differente legislazione scolastica sul tema dell'individuazione di *"indicatori di qualità dell'integrazione degli alunni con disabilità"*. Infatti gli incontri ed i confronti fra diversi paesi sul tema generale dell'integrazione datano già dal progetto ELIOS; ma, per quel che mi risulta, solo di recente, almeno in Italia, si comincia ad interrogarci sulla qualità dell'integrazione e su come poterla rilevare e misurare.

Anche il convegno internazionale tra i Paesi dell'Europa meridionale, tenutosi a Roma il 14 Giugno 2002, i cui atti sono stati pubblicati, in italiano ed inglese, a cura del SEDC e del CND, dalla casa editrice Del Cerro, col titolo *Mainstreaming in education* era solo un confronto fra il

modello italiano di integrazione e quello di altri Paesi; ma non affrontava espressamente ed in modo approfondito il tema dell'individuazione della qualità dell'integrazione.

Il fatto che l'Italia abbia avuto l'occasione di confrontarsi con altri stati che hanno deciso di avviare una ricerca comparativa sugli indicatori di qualità segna una tappa importante nella storia del confronto fra le diverse realtà statuali e diversi sistemi di istruzione.

Il questionario comune cui si è lavorato a Nicosia ha visto il confronto di diversi modi di concepire il processo d'integrazione che però hanno ormai maturato come unitariamente una strategia di lavoro ed hanno concordato i punti nodali su cui la qualità dell'integrazione va rilevata.

I frutti di questo Progetto non saranno rilevanti solo, come è ovvio, sotto il profilo dell'affermarsi delle buone prassi in ciascun Paese, ma costituiranno elementi importanti da introdurre nella legislazione dei singoli Stati per qualificare sempre più l'integrazione. E il fatto che vi sarà, al termine, una concordanza sui criteri valutativi negli Stati partecipanti al Progetto, favorirà il diffondersi di una cultura pedagogica e giuridica comune. E in tale percorso di disseminazione, l'Italia può giocare un ruolo importante, se riuscirà a pervenire ufficialmente ad orientamenti normativi condivisi dalle Istituzioni e dalle Associazioni.

Per questo, nella prima riunione del nuovo Comitato tecnico dell'Osservatorio ministeriale sull'integrazione scolastica, è stato sottolineata l'urgenza che l'INVALSI concluda la ricerca avviata da un anno sull'individuazione degli indicatori di qualità e che vengano raccolti i risultati di analoghe ricerche effettuate da diversi Uffici scolastici provinciali o regionali.

Inoltre, a Nicosia, accanto al questionario comune sulle buone prassi, si è concordato un questionario comune sugli aspetti normativi significativi sull'integrazione, che permetterà finalmente di confrontare sinotticamente le differenze normative fra gli Stati partecipanti e facilitare degli avvicinamenti normativi che potenziano il supporto organizzativo e finanziario all'integrazione.

Ciò sarà assai utile agli Stati partecipanti, quando dovranno effettuare il monitoraggio dell'applicazione degli articoli sull'integrazione scolastica, contenuti nella Convenzione universale dei diritti delle persone con disabilità.



Fare esperienze

di Cecilia, mamma di Chiara



A conclusione di questa prima annualità desidero sottolineare come la mia partecipazione al progetto europeo mi ha dato la possibilità di confrontarmi nel gruppo nazionale di lavoro e con i vari partners impegnati nel progetto. Certamente per noi genitori questi progetti rappresentano una grossa opportunità, sia per uno scambio di esperienze, sia per dare una testimonianza diretta, secondo me necessaria, a quanti si occupano, a vario titolo, dei nostri figli. Ringrazio Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale, perché la loro determinazione e il loro impegno all'interno dell'associazione, offrono alle nostre famiglie di "fare esperienze" significative, che altrimenti non si potrebbero fare.

Gestire una famiglia con un figlio disabile non è certo facile, non tanto per l'aspetto emozionale, anche se vi assicuro non è da poco, ma per tutti gli impegni, scolastici, riabilitativi, di socializzazione ed affettivi che si devono far conciliare anche con la nostra vita.

NdR: La testimonianza di Cecilia è pubblicata nel numero precedente de "Il Petalo Azzurro" e nel sito dell'Associazione Integrazione www.pedagogiadeigenitori.org

Si è concluso con la seconda annualità il Progetto Europeo "Una scuola per tutti" che purtroppo ha preso avvio senza la partecipazione delle delegazioni di Bulgaria e Turchia in quanto la loro candidatura non è stata accolta per il rinnovo, penalizzando in qualche modo la programmazione e gli impegni condivisi insieme nel primo anno. Le varie attività infatti erano già state pianificate e suddivise in modo da ottimizzare al meglio le visite di scambio nei diversi stati partner, condividendone gli obiettivi da raggiungere. In particolare, nella terza visita del primo anno a Cipro avevamo concordato e definito il questionario europeo per valutare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.



SECONDA ANNUALITÀ Visite Transnazionali 2007

- FRANCIA - Toulouse
dal 8 al 12 marzo 2007
- CIPRO - Nicosia
dal 31 maggio al 3 giugno 2007



FRANCIA - Toulouse - 8/12 marzo 2007 - Prima visita di scambio

Amo chiamare le cose con il loro nome

di Itala Grando

Sono mamma di Giacomo, Filippo, Tommaso e Matilde. I miei figli li amo per quello che sono, compreso Giacomo, del quale sono orgogliosa dei percorsi che fino adesso abbiamo fatto insieme.

Oggi è maggiorenne e si confronta con nuove realtà, l'inserimento lavorativo il prossimo anno e nello stesso tempo un altro ingresso sociale, dove potrà confrontarsi, farsi conoscere e costruire relazioni come capita ad ognuno di noi. Questa sera volevo portarvi un messaggio, quello che provo e vivo quando incontro genitori di altri Paesi, grazie all'esperienza che sto facendo all'interno dell'Associazione Integrazione. Scopri che i problemi che abbiamo

noi genitori, rispetto ai nostri figli, sono gli stessi, malgrado le differenze di lingua e di cultura.

Senti che ciò che ci sta più a cuore è che i nostri figli disabili possano avere opportunità di crescita, attenzione e non pietà, accoglienza e non soltanto solidarietà.



Mi soffermerei sulla parola accoglienza, sul fatto che ogni vita è comunque un dono e credo che abbia il diritto di essere valorizzata. Amo chiamare le cose con il loro nome, non nascondere i problemi, le delusioni, le corse quotidiane per permettere alla mia famiglia di crescere e di crescere con Giacomo. Cerco sempre di pensare ai tempi dei miei figli, allenati a continue sfide, perché la vita chiede oltre che a dare.

In Francia, nell'ultima visita di marzo, ho ascoltato molto, sentivo l'interesse dei genitori rispetto a come viene attuata da noi l'integrazione, il bisogno di capire cos'è un gruppo h, a cosa serve, chi vi partecipa e lo

stupore quando si affermava che anche genitori che non hanno figli con disabilità partecipano agli incontri. Penso alla fatica per trovare uno strumento condiviso, uguale per tutti i paesi e la necessità di trovare le parole e di formulare le domande e fare in modo che il partner straniero non si senta isolato o che ti risponda che la domanda nel suo contesto non può essere applicata. Abbiamo grandi responsabilità quando rappresentiamo il nostro paese con altri stranieri, perché in quel momento



non parliamo solo di noi stessi, ma anche a nome degli altri genitori; per questo credo sia importante partecipare e condividere questo tipo di esperienze. Il ritorno è sempre carico di novità e a anche di soddisfazione per quanto comunque nel nostro paese esiste, malgrado in molte occasioni ho sottolineato che i nostri figli non sono gli alunni dell'insegnante di sostegno, ma sono gli alunni di una scuola che sempre di più deve essere una scuola per tutti, che abbia a cuore l'educazione e la scolarizzazione di tutti i nostri figli.

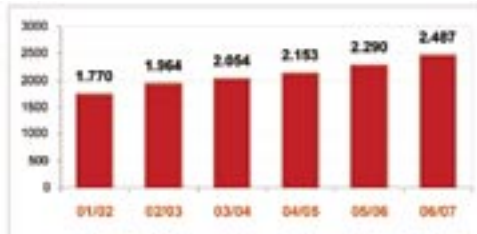


Nel percorso previsto in questa seconda annualità del Progetto Europeo: "Una Scuola per Tutti" molto significativo è stato l'incontro pubblico dello scorso 13 aprile 2007 che si è tenuto a Villaverla, coordinato da Roberta Caldin Docente di Pedagogia Speciale - Università degli Studi di Padova - Facoltà di Scienze della Formazione. Tra i relatori Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale (coordinatrici nazionali ed europee del progetto "Una Scuola per Tutti"), Itala Grando e Alessandra Zanin (genitori), Giuliano Brusaferrò (Psicologo Pedagogista) e Flavio Fogarolo (CSA Vicenza) del quale riportiamo un'analisi statistica sulla integrazione scolastica in provincia di Vicenza.

Integrazione scolastica della Provincia di Vicenza

di Flavio Fogarolo - Ufficio Scolastico Provinciale di Vicenza

Aumentano ancora le certificazioni, con significative variazioni anche tra alcune tipologie di disabilità. Le iniziative dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto e di quello provinciale di Vicenza per monitorare i cambiamenti e intervenire nelle situazioni di criticità.



Gr. 1: totale alunni con disabilità iscritti

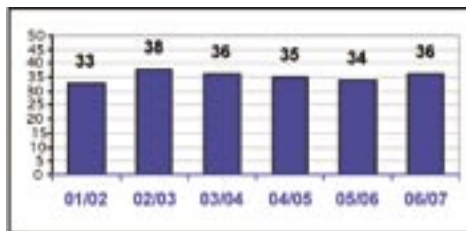
Anche quest'anno si conferma nella nostra provincia una situazione di elevata instabilità, con aumento continuo del numero di alunni certificati e degli insegnanti di sostegno.

Gli alunni certificati iscritti nelle scuole statali della provincia sono 2.487, con un aumento di 143 unità, pari al 7,1%, rispetto all'anno precedente.

Il primo grafico riporta l'andamento dal 2001: in questo intervallo l'aumento complessivo è di 717 unità (40,5%).

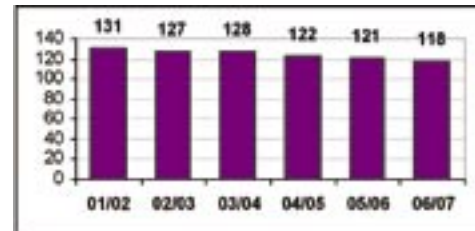
È interessante analizzare i cambiamenti relativi alle varie tipologie di disabilità.

Gli alunni con minorazione visiva sono sostanzialmente stabili:



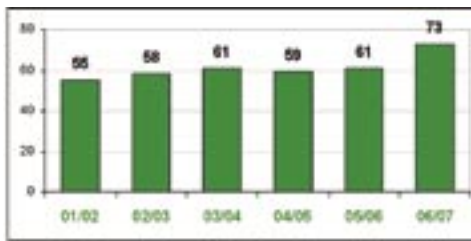
Gr. 2: alunni con disabilità visiva

Netta è la diminuzione per gli alunni con sindrome di Down.



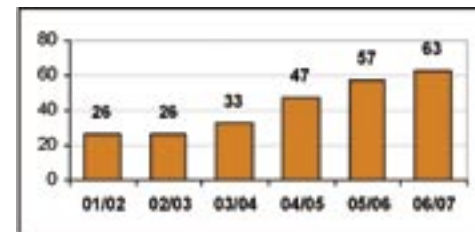
Gr. 4: alunni con sindrome di Down

Sono aumentati invece, anche se solo negli ultimi anni, quelli con problemi di udito.

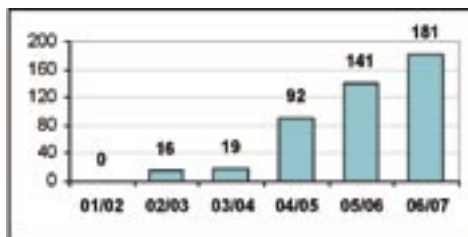


Gr. 3: alunni con disabilità uditiva

Certamente considerevole è l'aumento tra gli alunni con diagnosi di autismo che sono più che raddoppiati, passando da 26, nel 2001, a 63 nell'anno in corso.



Gr. 5: alunni con diagnosi di autismo



Gr. 6: alunni con dislessia

Da alcuni anni vengono certificati sempre più spesso anche alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento, in particolare con dislessia.

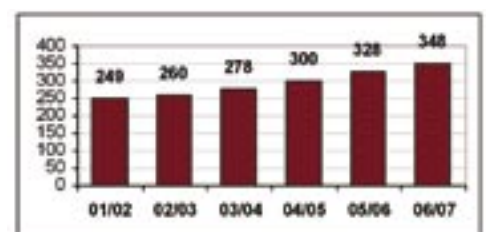
Come si vede dal grafico successivo, essi sono attualmente 181, mentre non erano, almeno ufficialmente, presenti 6 anni fa.

Da osservare che oltre agli alunni dislessici formalmente certificati ce ne sono anche molti altri con semplice diagnosi medica per i quali la scuola adotta speciali strategie didattiche, ma senza insegnante di sostegno.



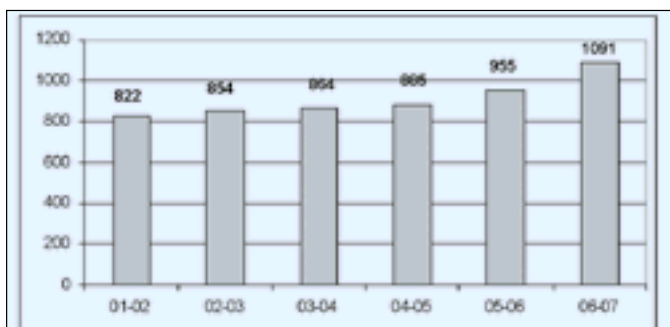
Nel grafico a destra sono indicati gli alunni con problemi comportamentali o relazionali.

Anche in questo caso i numeri sono in aumento, ma l'incremento è in linea con quello generale delle certificazioni (grafico 1).



Gr. 7: alunni con problemi comportamentali o relazionali

Nel periodo considerato sono aumentati anche gli insegnanti di sostegno, con un incremento percentuale complessivo sostanzialmente uguale. Il rapporto tra alunni e insegnanti non ha subito quindi sostanziali modifiche. Soprattutto negli ultimi anni, l'aumento degli insegnanti di sostegno è veramente significativo: in questo anno scolastico essi sono ad esempio 136 in più rispetto all'anno precedente, pari al 14% di aumento percentuale. Sono evidentemente insegnanti nuovi che si sommano a quelli che cambiano ogni anno per il naturale turnover e per il passaggio dal sostegno all'insegnamento su posto normale. Da questi dati emerge l'instabilità del quadro complessivo che richiede un'attenta azione di monitoraggio.



Gr. 8: numero di insegnanti di sostegno



L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e quello Provinciale di Vicenza hanno studiato quest'anno vari strumenti per capire e gestire al meglio questi cambiamenti e per intervenire nelle situazioni di criticità che essi in certi casi comportano.

L'Ufficio Scolastico Regionale ha attivato in modalità permanente il monitoraggio sistematico degli alunni disabili certificati, attraverso un'anagrafe gestita on line con il sistema ARIS. Nel primo anno coinvolge solo le scuole statali, ma verrà poi esteso anche alle paritarie. In tutta la regione viene attivata un'anagrafe on line degli alunni con disabilità che, nel pieno rispetto della privacy, consente di registrare e tenere sotto controllo, in tempo reale, tutti i dati di tipo oggettivo.

La mancanza di un sistema condiviso di classificazione impedisce per adesso di registrare in modo univoco anche le informazioni sul tipo di disabilità e la gravità. Ma vengono monitorati altri dati importanti come le ore effettive di sostegno, gli aggiornamenti delle documentazioni previste per legge (PDF, PEI-PEP) e la validità del percorso ai fini del conseguimento del titolo di studio nelle scuole superiori. Sempre l'Ufficio Scolastico Regionale, con la rete dei CTI, ha promosso una Ricerca-Azione regionale sulla qualità dell'integrazione. Tutte le scuole della regione Veneto, pubbliche e paritarie, stanno compilando un dettagliato questionario sui processi organizzativi legati all'integrazione. L'obiettivo è quello di stendere delle Linee Guida Regionali per garantire livelli base di integrazione in tutte le scuole. L'Ufficio Scolastico Provinciale di Vicenza, assieme ai referenti dei CTI della provincia, ha svolto invece un'accurata indagine sulla figura del coordinatore di istituto per l'integrazione (Funzione Strumentale o figure simili). Con questo lavoro si è voluto analizzare come viene attivata nelle scuole nella nostra provincia la figura del coordinatore di istituto per l'integrazione, indagando sul ruolo svolto e su alcune delle modalità organizzative più significative. Dai risultati dell'indagine appare come una figura di questo tipo possa svolgere un ruolo importante per offrire il massimo di uniformità e continuità di servizio all'interno di una scuola, riducendo gli effetti negativi derivanti da eventuali momenti di criticità (assenze o cambio di insegnanti, cambio di scuola dell'alunno, problemi di comunicazione...).

I risultati di questa indagine si possono consultare nel sito dell'USP di Vicenza

www.istruzionevicenza.it



Si collega a questo lavoro anche l'indagine sui Gruppi H condotta dall'Associazione Integrazione con la collaborazione dell'USP di Vicenza.

Ricerca sul funzionamento del Gruppo di Studio e di Lavoro di Istituto per l'Integrazione Scolastica nelle Scuole della Provincia di Vicenza



Villaverla 13 aprile 2007

In questa occasione sono stati presentanti i dati raccolti con il questionario relativo al Gruppo di studio e di lavoro di Istituto per l'integrazione scolastica L.104/1992, art.15, comma 2.

Ringraziamo le scuole che hanno collaborato e tutti coloro che hanno partecipato all'incontro.

L'Associazione Integrazione ha organizzato nel corso dell'anno 2006 una ricerca conoscitiva sul funzionamento dei Gruppi di Lavoro di Istituto per l'integrazione nelle scuole, pubbliche e paritarie, della provincia di Vicenza. L'iniziativa è stata sviluppata nell'ambito del Progetto Europeo Grundtvig 2 "Una scuola per tutti" del quale l'Associazione Integrazione è coordinatrice, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Vicenza. È stato elaborato un questionario spedito una prima volta a tutte le scuole, con circolare di presentazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale, nel giugno del 2006. Alla ripresa delle lezioni, a settembre 2006, l'Associazione ha ripetuto l'invito alle scuole che non avevano ancora risposto.

Complessivamente hanno risposto al questionario 99 istituzioni scolastiche, 79 statali e 20 paritarie, corrispondenti al 56% delle scuole statali della provincia e del 9,7% delle paritarie.

Il documento completo dell'elaborazione dei questionari si trova sul sito dell'Associazione Integrazione **www.pedagogiadeigenitori.org**

Di questo incontro, che è stato in qualche modo il naturale proseguo degli impegni assunti nel Convegno Europeo del 18 marzo 2006 a Villaverla, nel quale Famiglie ed Istituzioni si erano date appuntamento per parlare della qualità dell'integrazione, vogliamo riportare le preziose riflessioni del carissimo Roberto Pietribiasi che con grande abilità riesce sempre a far buona sintesi.

Insieme per la qualità dell'Integrazione



Ci eravamo lasciati il 18 marzo del 2006 con un arrivederci. In quell'occasione le delegazioni di Turchia, Cipro, Francia, Bulgaria e Italia si erano incontrate a Villaverla nell'ambito del progetto finanziato dalla comunità europea "Una Scuola per Tutti" e, a conclusione dei lavori, avevano dato vita ad un convegno che aveva visto una larga partecipazione di pubblico. A distanza di un anno e a pochi giorni dal viaggio del gruppo italiano a Toulouse, si è tenuto lo scorso 13 aprile 2007 a Villaverla un altro incontro, aperto a genitori, associazioni, istituzioni e insegnanti. È stata una sorta di restituzione di quanto vissuto in terra francese, arricchita dalle considerazioni e dalle emozioni dei protagonisti. Vale ricordare che alla trasferta hanno partecipato, oltre ai referenti per il progetto dell'Associazione Integrazione,

alcuni genitori, l'avvocato Salvatore Nocera, vice presidente della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), la prof.ssa Roberta Caldin, docente di pedagogia speciale dell'Università di Padova e il prof. Giuliano Brusaferrò, psicopedagogista e consulente della stessa associazione. A questo gruppo si sono aggiunte le preziose collaborazioni del prof. Flavio Fogarolo del CSA di Vicenza

e del prof. Mario Chiarello presidente del Centro Territoriale per l'Integrazione (CTI) Alto Vicentino. Da subito abbiamo colto un atteggiamento amichevole tra i relatori, e tra essi ed il pubblico: si sente che la strada percorsa li ha portati ad un sentire comune che non è contro qualcosa, ma a favore di qualcuno. In questa direzione si è mossa Rita Dal Molin, presidente dell'Associazione Integrazione, che nel suo intervento ha posto l'accento sull'importanza di collaborare con le istituzioni e ha ben sintetizzato lo scopo della serata, affermando che: «...si può aiutare la rete delle relazioni che abbiamo avviato, collaborando tutti per favorire la qualità degli interventi didattici ed educativi, in una scuola che si prende cura ogni giorno di ogni bambino e alla quale sta a cuore il cittadino di domani...».

La recente esperienza vissuta a Toulouse ha consolidato in Italia, portavoce dei genitori italiani,



e Alessandra, volontaria ed interprete, uno spirito europeo, che trova il suo compimento nell'incontro dei popoli e nella condivisione delle diverse esperienze e conoscenze. Uno spirito di attenzione verso tutti, che può essere portato nella vita di tutti i giorni e specialmente nelle classi dove sia presente un ragazzo con disabilità.

Il prof. Fogarolo ha esposto alcuni dati che riguardano gli alunni certificati della provincia di Vicenza riferiti agli ultimi 5 anni; da questi si evince una sostanziale stabilità per quel che concerne l'incidenza delle disabilità sensoriali o dovute a sindrome di Down,

mentre nelle scuole i bambini con autismo registrano un incremento del 140%. I casi di dislessia hanno avuto l'aumento percentuale maggiore; sono pure in aumento del 40% altre problematiche comportamentali e relazionali.

Successivamente sono state illustrate alcune iniziative che sono in atto ad opera della Direzione Scolastica Regionale del Veneto, finalizzate ad istituire una banca dati per conoscere in tempo reale come cambiano i numeri e i tipi di disabilità che interessano gli alunni certificati della regione.

Altre iniziative, volte a migliorare la qualità dell'integrazione degli alunni con disabilità, riguardano un'indagine promossa dal CSA e dai CTI della provincia di Vicenza per verificare la presenza nelle scuole del coordinatore di istituto per l'integrazione.



L'Associazione Integrazione, a sua volta, ha coordinato un'indagine sulla presenza dei gruppi H di istituto, sulla cui importanza ritorna più volte lo stesso prof. Fogarolo ritenendoli fondamentali nell'organizzazione degli interventi per non delegare tutto il lavoro all'insegnante di sostegno.

Successivamente è intervenuto il prof. Brusaferro che ha collaborato in prima persona all'elaborazione di un questionario sul tema dell'integrazione scolastica, che possa favorire il confronto tra i genitori dei cinque paesi partner del progetto.

Ha raccontato come tra i genitori, oltre alle difficoltà di trovare termini linguistici condivisi, si sono aggiunte le difficoltà legate ai diversi approcci culturali vigenti nelle rispettive nazioni di origine. Per inciso è da notare che alcuni paesi come Cipro, si stanno avviando a legiferare seguendo i principi ispiratori della legge n. 104/92 che hanno imparato a conoscere grazie agli amici italiani.

L'impostazione francese ha favorevolmente colpito il prof. Brusaferro allorché ha avuto l'opportunità di visitare una scuola professionale nella quale era presente una classe integrata composta da un massimo di dieci ragazzi con disabilità affidati ad un'unica insegnante specializzata. La sorpresa è stata grande nel vedere che l'attività scolastica degli studenti veniva costruita attorno ai loro interessi e alle loro capacità, nel rispetto del progetto educativo individualizzato; questo ha provocato nella delegazione





italiana una riflessione circa un processo di integrazione flessibile e non ideologico. Come afferma lo stesso prof. Brusaferro: «il progetto europeo "Una scuola per tutti" è anche questo: è una scoperta continua di spunti che uno non si aspetta di trovare negli altri». A conclusione della serata la prof.ssa Caldin ha proposto l'evoluzione della parola *integrazione* con quella di *inclusione*, sottolineando come in tal caso sia necessario lavorare sui contesti, per non correre il rischio di fare una integrazione parziale. A questo proposito ha affermato che uno degli indicatori della qualità del percorso di integrazione scolastica dei ragazzi con disabilità è l'integrazione lavorativa ammettendo che: «in

Italia si è fatto un grande investimento nella scuola ma il rischio è che dopo aver a lungo incluso ad un certo punto escludiamo». Secondo la prof.ssa Caldin manca l'anello di congiunzione tra istituzione scolastica e una serie di apprendimenti, anche molto semplici, che il ragazzo con disabilità dovrebbe possedere prima di andare a lavorare, come la conoscenza delle regole e la coscienza di sé rispetto al compito affidato. «Il progetto educativo individualizzato» ha proseguito la prof.ssa Caldin «deve essere legato al progetto di vita: se non lo leghiamo al progetto di vita noi avremo, nei casi migliori, un'isola felice solamente all'interno dell'istituzione scolastica. Questo deve aiutarci a pensare che l'integrazione non si identifica con il percorso scolastico, ma che la scuola è una parte importante di un percorso di integrazione più vasto». Parlare in questi termini di integrazione scolastica degli alunni con disabilità a trent'anni dalla sua introduzione in Italia e alla luce delle incertezze introdotte dall'ultima riforma, è senza dubbio andare contro corrente. A tutti noi idealmente viene affidato il compito di ampliare il raggio di azione di quanto di positivo è stato sperimentato nella scuola dai nostri ragazzi, affinché ciò possa diventare una concreta opportunità per il loro futuro. Per noi, genitori di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva, il nostro agire vuole essere «una sacca di resistenza» in un momento storico in cui si vorrebbe portare l'attenzione non tanto sulla persona umana, intesa nella sua globalità, quanto su un'economia globalizzante che giustifica implicitamente l'evenienza di abbandonare ai margini della strada le «vite fragili». È, in definitiva, rivendicare il nostro ruolo di testimoni forti e tenaci che, con la calma e la costanza della goccia, perforano la roccia dell'indifferenza e dell'individualismo.

Ringraziamo il carissimo Roberto per le sue riflessioni e sul progetto europeo "Una scuola per tutti" proponiamo il percorso che ha accompagnato la redazione del questionario elaborato dalle delegazioni partner del progetto durante le visite di studio.

I percorsi per il questionario europeo

La delegazione italiana ha predisposto un documento "*criteri generali*" con lo scopo di fissare delle indicazioni per poter raccogliere e codificare i dati nei vari paesi partner.

Il questionario europeo è stato suddiviso in cinque sezioni:

- 1ª - Informazioni Generali, Obiettivi;
- 2ª - Informazioni sulla scuola frequentata dallo studente, Obiettivi;
- 3ª - Organizzazione e Integrazione, Obiettivi;
- 4ª - Gli Insegnanti, Obiettivi;
- 5ª - Normativa e politica dell'Integrazione, Obiettivi.



I criteri per ogni sezione individuano gli obiettivi che si vogliono raggiungere per valutare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.

Per facilitare la comparazione scolastica è stata predisposta una tabella per codificare le scuole di ogni ordine e grado di ogni singolo paese partner. Il progetto europeo si concluderà il 31 luglio 2007 con la seconda ed ultima annualità, poiché il partner francese non ha presentato la sua candidatura per il rinnovo. Abbiamo concordato con la delegazione cipriota di continuare l'esperienza ricercando fondi per sostenerla. Riteniamo necessario questo proseguo che ha coinvolto in Italia e a Cipro numerosi professionisti che ci sosterranno anche nella ricerca di uno strumento informatico condiviso per codificare i dati raccolti con la somministrazione del questionario, che impegnerà comunque anche Bulgaria, Turchia e Francia. Intendiamo infatti proporlo a tutte le delegazioni che in questi due anni, a diversi livelli, hanno collaborato al progetto "*Una Scuola per Tutti*".

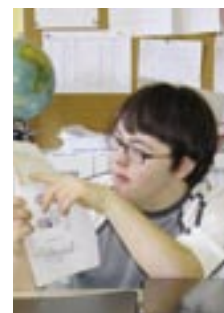
Conclusioni seconda annualità



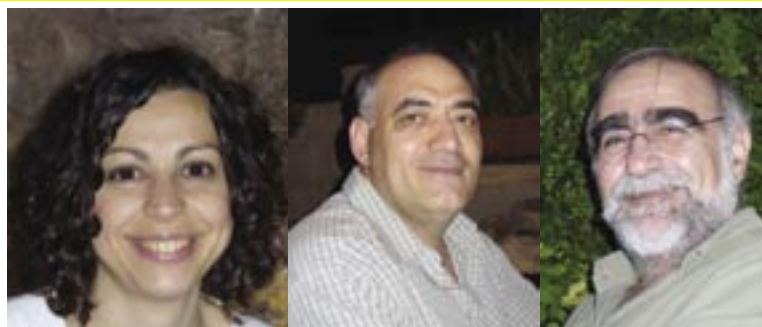
Le delegazioni al lavoro...

I partner che hanno collaborato durante la seconda annualità hanno cercato di coinvolgere i rispettivi gruppi di lavoro nazionali, per l'organizzazione delle viste transnazionali in Francia a Toulouse dal 8 al 12 marzo 2007 e a Cipro Nicosia dal 31 maggio al 4 giugno 2007 e per l'attività prevista in ogni singolo paese. Importante è stato il coinvolgimento delle istituzioni locali in ogni Paese partner del progetto, per realizzare una proficua alleanza per "lavorare insieme".

Noi, come delegazione italiana, ci siamo impegnati da settembre 2006 ad aprile 2007 ad ultimare la ricerca conoscitiva sul funzionamento dei Gruppi di Lavoro di Istituti per l'integrazione nelle scuole, pubbliche e paritarie, della provincia di Vicenza. Altro impegno importante come coordinatori europei del progetto è stato comparare i dati raccolti dalla pre-campionatura che ci sono pervenuti (Cipro-Italia). Il lavoro inerente la pre-campionatura è stato il maggiore impegno durante la visita transnazionale in Francia, dove ci siamo confrontati con la delegazione francese rispetto ai dati presentati durante il meeting. Comunque, la parte più interessante a Toulouse è stata sicuramente la visita a due scuole francesi ed il confronto di esperienze con i genitori e i docenti. È stata un'esperienza davvero indimenticabile: come non ricordare il sorriso di Elia e il suo orgoglio nel presentarci ai suoi insegnanti, al preside, ma soprattutto ai suoi compagni di classe e poter dire che eravamo i suoi amici italiani interessati a loro, ai loro progetti e alla loro scolarizzazione. È impossibile descrivervi l'emozione provata seduti nei banchi di scuola con loro, dove tutti eravamo alla pari, ragazzi, pedagogisti, insegnanti, francesi e italiani. Questa emozione ha attraversato il nostro cuore e la nostra anima e ci ha fatto dimenticare pregiudizi e conoscenze, per far parte di quella aula integrata dove ogni studente lascia ed esprime ogni giorno la sua umanità. Grazie! Nella visita di scambio a Cipro, abbiamo ripercorso le tappe fondamentali i momenti critici del progetto e le conquiste ottenute. Parlare del futuro, sapendo che non ci sarà il rinnovo, non è stato facile, ma l'entusiasmo, la partecipazione e la grande condivisione ci hanno permesso di darci appuntamento in autunno per avviare la diffusione del questionario europeo e la raccolta dei dati da presentare poi in Italia e/o a Cipro nel 2008. Chiederemo la collaborazione di tutti voi per "andare avanti", convinti che l'integrazione è un valore e che il nostro impegno sarà sempre costante per far sì che la qualità dell'integrazione possa valorizzare maggiormente le diverse abilità di ogni bambino, nessuno escluso come spesso amiamo sottolineare. Ancora una volta il nostro grazie va alla Commissione Europea e all'Agenzia Nazionale Socrates, che ci hanno permesso di vivere e di far conoscere questa meravigliosa avventura.



Le coordinatrici europee Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale esprimono riconoscenza per l'ospitalità e per il lavoro svolto a Nicosia con Kika, Mario e Antonio della delegazione cipriota, a conclusione del Progetto Europeo.



Durante la visita a Cipro è stato presentato e approvato il logo che accompagnerà tutti i documenti del progetto, realizzato dal professor Giancarlo Maddalena.

Un logo per il Progetto "Una Scuola per Tutti"

L'idea del logo è nata dal voler rappresentare con un unico segno grafico il concetto del progetto "UNA SCUOLA PER TUTTI"



The idea of the logo is born from the willingness to represent with one only symbol the concept of the project: "SCHOOL FOR ALL".

L'immagine definitiva presenta al centro la scuola disegnata come semplice edificio (struttura fisica, razionale, luogo con un proprio spazio fisico evidenziato dall'uso della linea retta), questa figura è avvolta da una linea curva dinamica, che abbraccia simbolicamente la scuola, una scuola che deve accogliere, "Una scuola per tutti" (questa linea, una linea aperta, indica un percorso in divenire, aperto a strade ed esperienze diverse).

The definitive image presents in the centre a school drawn as a simple building (a physical and rational structure, a place with its own physical space, underlined by the straight line). This figure is encircled by a curve line, a dynamic line, which symbolically embraces the school. A school which has to be a welcoming school, that is "School for all" (this line is an open line, it indicates a becoming route, open to new routes and to different experiences).

Ho avuto la fortuna di partecipare ad un Progetto Europeo...

di Alessandra Zanin Munari



Le "colpevoli" sono sempre loro... Rita e Grazia che ne pensano e ne progettano una più del diavolo, con la differenza, però, che non ci sono inganni diabolici in prospettiva, ma importanti benefici per tanti ragazzi e ragazze e per le loro famiglie.

La domanda è sempre quella "Ci dai una mano?" E così, per dare una mano con le traduzioni in inglese per le varie attività dell'Associazione Integrazione, mi sono ritrovata nel bel mezzo del Progetto Europeo "Una scuola per tutti". Un progetto che grazie alla collaborazione di più partner europei mira ad individuare dei metodi comuni per valutare la qualità dell'integrazione scolastica di ragazzi con disabilità di

vario genere. Visto che la lingua ufficiale del progetto è l'inglese, il mio supporto allo stesso doveva essere, o così sembrava a me, quello di tradurre testi e conversazioni delle varie delegazioni provenienti da Bulgaria, Turchia, Francia, Cipro e Italia. Ma non è stato tutto così semplice e scontato. Man mano che il tempo passava (abbiamo appena concluso la seconda annualità) mi sono resa conto che non erano solo parole quelle che dovevo tradurre, ma anche sentimenti, paure, preoccupazioni, dubbi e perplessità che naturalmente scaturivano dal confronto tra i partner. La mia attenzione e il mio sforzo, allora, sono cambiati, mi sono sentita coinvolta in prima persona nel tentativo di trasmettere – cioè tradurre – tutte le passioni di tante persone che nonostante culture e abitudini diverse e difficoltà pratiche vogliono raggiungere un obiettivo comune per il bene di molti. Forse proprio questo è stato il tranello diabolico: non avevo previsto un risvolto così coinvolgente e appassionante. Veramente, quando si incontra qualcuno che ha qualcosa da trasmettere e che vuole dividerlo con te, non puoi restare indifferente e lontano! Ma questo coinvolgimento non è stato l'unico aspetto positivo del progetto. Devo ammettere che grazie ad esso, oggi mi sento un po' più cittadina europea. Una cosa infatti è dire Europa, un'altra è fare Europa. Sono cresciuta con i concorsi scolastici "un tema per l'Europa", ma francamente ricordo che questi temi restavano pura teoria. Poi per fortuna è arrivata veramente l'Unione Europea, le barriere cadute, la moneta unica, ecc.. e allora ho visto un'Europa più concreta e propositiva. Oggi partecipando al progetto europeo "Una scuola per tutti" ho capito cosa vuol dire veramente fare ed essere Europa: mettere insieme popoli, lingue, culture, abitudini, modi di agire e pensare di persone che abitano da secoli un territorio comune ma che mai hanno vissuto l'essere popolo unito. Ricorrono quest'anno cinquant'anni dalla firma dei Trattati di Roma (25 marzo 1957) e ho ritrovato una frase di uno dei padri fondatori Robert Schuman: *"L'Europa non si farà in un solo colpo, né attraverso una costruzione d'insieme; essa si farà attraverso realizzazioni concrete, creanti anzitutto una solidarietà di fatto"*.

Sta tutto qui: il progetto "Una Scuola per Tutti" è una "realizzazione concreta" che crea "solidarietà", ma anche unità e condivisione; crea Europa. Grazie Rita, grazie Grazia.



Vogliamo esprimere la nostra gratitudine ad Alessandra per la sua grande abilità e competenza non solo come interprete, ma in particolare per essere riuscita a interpretare al meglio i pensieri e le emozioni di questo grande progetto.

Peter Pan... diventa grande

VENERDI' 15 SETTEMBRE 2006
alle ore 20.30 a VILLAVERLA
presso la Biblioteca del Comune di Villaverla
Via Giovanni XXIII

Le Associazioni di volontariato *Integrazione Onlus, Solidarietà e Speranza, Cantare Suonando, Accoglienza e Collaborazione, Breganzo Solidale, Genitori ragazzi con handicap Alto Vicentino*
con l'Azienda Ulss 4 "Alto Vicentino" e con Schio Solidale Cooperativa Sociale

Hanno promosso il progetto di partenariato



Finanziato dal Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Vicenza

Il progetto mira ad intervenire nell'ambito dello sviluppo delle relazioni che le persone con disabilità dovrebbero vivere nel tempo libero con altri soggetti al fine di sperimentare esperienze di formazione e crescita fondamentali per la costruzione della personalità dell'individuo, per diventare adulti attraverso la conquista progressiva di una certa autonomia ed indipendenza.

La presenza dell'Azienda Ulss 4 "Alto Vicentino" quale soggetto partner del progetto sta a dimostrare un forte interesse e disponibilità ad intervenire nell'ambito della gestione del tempo libero, ma anche la consapevolezza che questo potrebbe essere realizzato solo grazie al supporto ed ad un lavoro di sinergia con le associazioni di volontariato.

L'obiettivo è di favorire la crescita personale, relazionale, il benessere individuale e lo sviluppo di una buona autostima delle persone con disabilità attraverso esperienze di relazione, socializzazione realizzate con modalità di gioco e libera espressività in un contesto come quello dello spettacolo e teatrale ove, con il supporto di professionisti esperti nel settore, i soggetti coinvolti possano sentirsi liberi di esprimersi, scoprire proprie risorse e caratteristiche, di manifestare sensazioni che nel proprio contesto sino ad ora non sono stati in grado di esprimere e soprattutto di conoscere.

"Peter Pan...diventa grande" è un progetto realizzato in partenariato con alcune Associazioni di Volontariato della Provincia di Vicenza, una cooperativa sociale e l'ULSS 4 "Alto Vicentino" grazie al finanziamento del Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza. Coordinato da Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale, il progetto ha preso avvio nel maggio 2006 con la programmazione, seguito da un incontro informativo provinciale aperto a tutti nel mese di settembre a Villaverla, con lo scopo di raccogliere le adesioni ai tre moduli formativi, rispettivamente per operatori, per genitori, per persone con disabilità e volontari.

Abilmente condotto da Franca Bonato dell'Associazione Culturale Arcipelago Patatract di Biella, con la stretta collaborazione di Anna Bonino della Cooperativa Domus Laetitia di Sagliano Micca (Biella), questo progetto ha inteso favorire la crescita personale, relazionale, il benessere individuale e lo sviluppo di una buona autostima delle persone con disabilità attraverso

Il logo del progetto ideato da Giancarlo Maddalena è stato da lui così descritto:

"Peter Pan, una figura da "sogno"
come possono essere tanti nostri sogni,
una figura che si presenta diretta
a chi guarda in maniera accogliente.
Un "volo" a contatto diretto con il mondo"



esperienze di relazione, socializzazione realizzate con modalità di gioco e libera espressività in un contesto come quello dello spettacolo teatrale, con il supporto di professionisti esperti nel settore.

"Semplicemente storie" è il frutto di un percorso espressivo in cui sono emersi pensieri, emozioni, ricordi che sono stati raccolti dalla conduttrice ed hanno assunto una forma teatrale per poter essere comunicati ad un pubblico.

Questa singolare esperienza nasce dall'incontro di persone diverse che hanno costituito un gruppo composto da: persone con disabilità, volontari, genitori, operatori, educatori, artisti.

Tutti gli elementi di questo variegato insieme, dagli artisti alle persone con disabilità, hanno trovato una loro voce per narrare qualcosa di sé, in un raccontare che naturalmente utilizza modalità espressive differenti.

"Faccio fatica a chiamarlo spettacolo" – sottolinea la conduttrice e regista Franca Bonato – *è un termine che sento troppo importante, forse pretenzioso.*

Amerei chiamarlo testimonianza o voci che nell'incontro si armonizzano e danno vita ad un coro di pensieri sparsi... che rimandano a storie di vita.

Storie di vita che avvolgeranno il pubblico e, come un leggero filo colorato, lo intrecceranno dando vita a nuove trame che, si spera, possano forse, ancora ... cambiare il mondo ..."

Le Associazioni:
Integrazione Onlus, Solidarietà e Speranza, Cantare Suonando, Accoglienza e Collaborazione, Genitori Ragazzi con Handicap Alto Vicentino, Breganzo Solidale, insieme per Via, A.SEN.SO, Autista Solidale, la Cooperativa Schio Solidale, l'Azienda Ulss 4 "Alto Vicentino" in collaborazione con l'Associazione Culturale Patatract di Biella

a conclusione del progetto
"Peter Pan... diventa grande"
presentano

"Storie"

SEMPLICEMENTE STORIE...
È IL FRUTTO DI UN PERCORSO,
È TESTIMONIANZA DI VITA,
SONO VOCI CHE SI ARMONIZZANO,
SONO UN CORO DI SPIRITI PENSIERI,
È... SEMPLICEMENTE UN INCONTRO

ORGANIZZAZIONE E REGIA
Franca Bonato
AUTORE REGIA
Anna Bonato
MUSICA ORIGINALE
Arturo Turi
CORO/INTERPRETE
Maria Rita Dal Molin
Maria Grazia Bettale

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI

ATTORI
Alessandra Camuffo, Angelina Calabrese, Anna Zanchetta, Annalisa Rigon, Annalisa Zanchetta, Claudia Marfisi, Daniela Nervo, Eleonora Ortolano, Elia Mangano, Elisabetta De Toffi, Enza Ramona, Filippo Roma, Pamela Dal Sot, Francesca Bressan, Giorgio Poma, Giovanna De Francesco, Grazia Maccioni, Loris Cressi, Luca Cavallini, Lucia De Masi, Loris Ramona, Mariella Della Rocca, Marco Poma, Maria Caterina Rossi, Roberta Lepori, Maria Grazia Catti, Maria Nervo, Maria Rita Dal Molin, Mariangela Grotti, Nadia Grotti, Riccardo Anato De Taron, Raffaele Scusa, Roberto Merlo, Sarah Calabrese, Verena Scavagnon

Sabato 3 Febbraio 2007
ore 20.30
Teatro "Cardinale Elio Dalla Costa"
Via Giovanni XXIII VILLAVERLA - (Vicenza)
Ingresso libero

Con il contributo di

Il progetto è finanziato dal Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Vicenza per il contributo economico al progetto di partenariato "Peter Pan... diventa grande".
In collaborazione con la conduttrice e regista Franca Bonato.
Salvo un grande spettacolo di grandi emozioni realizzate per tutti nello stile di questo progetto: "Peter Pan... diventa grande".

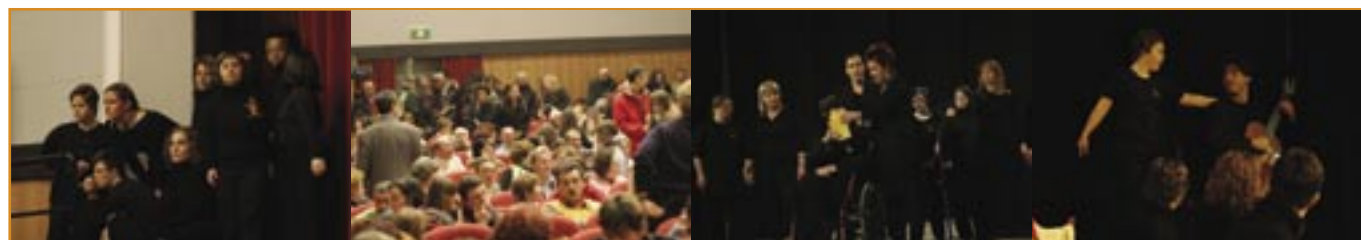
"STORIE" è stato arricchito dalla straordinaria partecipazione di Yuval Avital che accompagnerà la serata con musiche originali.



Yuval Avital (nato a Gerusalemme nel 1977), chitarrista e compositore, è un prodigio della scena musicale contemporanea che, a soli 29 anni, ha conquistato una posizione di altissimo livello nel panorama musicale internazionale. La formazione di Yuval è di chitarrista classico. È un grande virtuoso che ha studiato con importanti Maestri, tra cui Angelo Gilardino - musicista e compositore di fama mondiale - che l'ha invitato, poco più di 3 anni fa, a prender parte al suo corso di perfezionamento, che si tiene a Vercelli, per pochi musicisti scelti provenienti da ogni parte del mondo, motivo che ha portato Yuval a vivere in Italia.

Yuval negli ultimi anni dedica grande importanza nel suo percorso artistico anche alla musica contemporanea, di cui ricerca nuove forme espressive, affinando le tecniche compositive e raggiungendo altissimi livelli. Ciò sfocia nell'ideazione e realizzazione di molti progetti tra cui, ad esempio, il festival musicale *Trialogo* che nel 2006 si è svolto in Italia in sedi culturali prestigiose (Triennale di Milano, Fondazione Pistoletto a Biella, Maison Musique a Torino, Teatro Fondamenta Nuove di Venezia e altre) coinvolgendo grandi Maestri provenienti da ogni parte del mondo

insieme a prodigi della scena musicale italiana che, sulla base del concetto di dialogo fra diverse culture, hanno dato vita a più di 20 concerti di estremo fascino e profondo interesse riscuotendo un grande successo.



... voci che si armonizzano ...

Lo spettacolo "Storie" del 3 febbraio 2007 ha toccato, coinvolto ed emozionato in modo straordinario tutti i presenti. Riportiamo qui alcune impressioni che abbiamo pensato di condividere con voi.

Una Storia speciale... di Chiara Peron

Ciao! Stasera ti porto a vedere uno spettacolo diverso, un po' particolare ... Sarà una sorpresa per una persona speciale e non possiamo mancare... Venite presto, mi raccomanda Grazia, ci sarà il pienone... Non ho mai assistito ad uno spettacolo "così", non so cosa aspettarmi... Sono curiosa, ma anche esitante... ho paura di stare male... Ho voglia di avere un bambino... ma se poi... E intanto... persone persone persone continuano ad entrare, ormai non ci stiamo più, alcuni desistono... gli altri si sistemano come possono, tutti salutano, tutti sorridono... è un'atmosfera particolare...

Buio in sala. Ecco si comincia...

La chitarra suona, Franca parla e pian piano il palcoscenico si riempie di figure nere, leggiadre.

La musica di Yuval, ora dolce ora vigorosa, accompagna i gesti sicuri degli attori e mi immerge in un'atmosfera magica... E... passo dopo passo... si sciolgono le mie tensioni... Tutto è nero, loro sono neri, ma dentro di noi niente è più nero, niente è più triste... Loro portano in scena "semplicemente" le loro vite, le loro emozioni... ed è una gioia vederli... E non riesco neppure a capire... sono tutti uguali lassù... quali sono gli attori "veri"?... Ma come fanno a ballare così bene?... Anche mia nonna mi cantava quella ninna nanna!



E guardo i loro traguardi e i loro innamoramenti, che sono stati i miei... E l'orgoglio dei genitori... che sarà il mio... E non ho più paura... E i ruoli si confondono... Le voci mi scuotono, i movimenti mi stregano... I nostri Peter Pan diventano grandi, davanti a noi che pian piano riscopriamo il nostro fanciullino dimenticato... E io rido e piango tra gente sconosciuta ma amica che ride e piange... e tutti sono sereni... E l'incanto della musica di passioni, come un filo, riverbera tra noi e loro, loro e noi... instancabile Yuval... E poi gli attori scendono... e intrecciano le loro storie con la tua e la mia... E improvvisamente mi trovo legata a mille altre persone.... il corpo legato, ma le emozioni libere come i mille fili colorati che rimbalzano e ci intrecciano sempre più... E le loro storie sono oggi un po' le nostre storie... Ma la vera storia **speciale** è quella che la tua storia tesserà con la mia e con le vostre... Stasera, domani e ancora... E vorrei che questa serata non fosse già finita...



Passo dopo passo... di Paola Carraro

Ho avuto l'opportunità, o meglio la fortuna, di assistere, sabato 3 febbraio, allo spettacolo teatrale "Storie" a conclusione del progetto Peter Pan...diventa grande. So che alla regista non piaceva fosse chiamato spettacolo; preferiva, quella sera, definirlo soltanto testimonianze, storie o, meglio ancora, pensieri sparsi: trovava troppo pretenzioso definirlo "Spettacolo". Si sbagliava: per me e, penso per il folto pubblico presente in sala, "Storie" è stato un magistrale evento, di un successo coinvolgente, dove è stata mirabile la fusione tra le voci e i suoni, dove ogni interpretazione è riuscita a coinvolgere il pubblico in una atmosfera quasi di "religiosità", dove musica e "vita" e arte si sono mescolate alle emozioni, ai sentimenti profondi che si vedevano trasparire dai volti in sala... Le storie, poi, così vere, autentiche, affascinavano, spingevano a riflettere, a mettersi in gioco, a desiderare, a far sì che per ognuno diventassero la nostra storia, il nostro obiettivo...



... Quel ripetuto "**passo dopo passo...**" pronunciato a volte in modo incerto, ma anche intriso di speranze e quindi più deciso e quelle "silenziose" pause ... muovevano l'ascoltatore a riflettere, a sperare che gradualmente si riesca, si possa, si aiuti, si voglia vincere ... il disagio, che poi, tra l'altro, sono convinta non possa essere sentimento tale se ci si incontra tutti e insieme si cammini verso un mondo più solidale. A me la serata, lo spettacolo ha dato molto; mi ha aiutato a crescere un po' di più mi ha fatto vivere grosse emozioni e fare delle riflessioni ... Tra le principali, comunque, quella che **OGNUNO ESISTE ED È**

DI FONDAMENTALE IMPORTANZA NELLA SUA MERAVIGLIOSA DIMENSIONE, NEL SUO ESSERE ... e poi quanto sia importante ogni tanto sentirsi vicini (volti noti o non, persone conosciute o non) poter trovare momenti di benessere comune, di condivisione e relazione, sorretti da una comune speranza, quella di costruire un mondo migliore. Grazie agli organizzatori tutti per questo felice e significativo incontro.

*Uno spettacolo difficile da dimenticare... di Elisa Camesasca**

A Villaverla, sabato 3 febbraio, ho assistito a uno spettacolo difficile da dimenticare, in cui un incontro tra persone incredibili ha dato vita a forti emozioni e a un'energia vivace e contagiosa, di cui ancora conservo la magia. Arianna, Marco e gli altri ragazzi disabili, accompagnati dalla dolcezza e dalla forza di Grazia Bettale e Rita Dal Molin, guidati dall'abile regia di Franca Bonato e incantati dalle note musicali del "pifferaio magico" Yuval Avital, hanno messo a nudo le loro emozioni e ce ne hanno fatto dono, rendendo il palcoscenico un luogo esplosivo, e io non posso che esser grata a tutti per essere stata invitata alla loro grande festa. Raramente, inoltre, ho percepito un coinvolgimento così intenso da parte del pubblico e il finale, che ci ha visti tutti ricoperti di nastri colorati, i volti sorridenti delle

* coordinatore generale Trialogo Festival 2007 - Palazzo della Permanente, Milano - trialogo@yuvalavital.com



persone di ogni età e la voglia di giocare che è dilagata contagiosa, ne sono la testimonianza più evidente. Ho chiesto a Yuval Avital di parlarmi di quest'esperienza, e questo è quello che ha detto: "Nel nostro mondo la cosa più sacra è l'essere, ovvero l'essere vivo, presente nel mondo come un osservatore della realtà, come parte sacra ed espressiva di questa. Il percorso musicale, gestuale e verbale che ho provato a realizzare in *Storie* si basa proprio su questo concetto fondamentale in cui io credo fermamente.

Nella messinscena, di conseguenza, non esisteva la disabilità, ma solo la capacità individuale di ognuno dei partecipanti di esprimere ciò che sente dentro di sé, nel profondo, insieme alle proprie paure, ai propri desideri, ai dubbi e all'amore. L'orchestrazione di *Storie* non è stata gerarchica, ovvero un lavoro di gruppo con l'obbligo da parte dei partecipanti di comunicare un concetto o un'emozione, ma è stata un'orchestrazione polifonica, a volte quasi caotica, in cui la coralità è quella della diversità di ogni singola storia personale." Vale la pena di dire qualcosa anche su Yuval, musicista incredibile ed eclettico, che con la sua creatività ed energia ha instaurato un forte legame con tutti i partecipanti

all'evento, creando una sinergia di rara intensità che, credo, sia uno degli ingredienti fondamentali alla base del grande successo di *Storie*.

Saremo all'altezza?... di Daniela Nervo

Dal palco c'è veramente un bel colpo d'occhio; la sala del teatro è piena colma, il pubblico è in gran spolvero, quello delle grandi occasioni. L'emozione si fa sentire, sono un po' agitata a dire il vero, ma sono sicura che tutto andrà bene perché il gran lavoro di preparazione che abbiamo fatto con Franca, la nostra regista nonché attrice, è stato tanto e impegnativo, le prove ripetute più volte; andrà bene. Poi ho vicino Marco e i miei nuovi amici, Sara, Arianna, Goretti, Filippo e gli altri ragazzi dell'Agendo; loro sono quasi dei veri attori perciò sapranno darmi sicurezza con la spontaneità di cui sono capaci. Già, è stato davvero un impegno, anche da parte delle mie compagne di viaggio, Eleonora e Fiorella, con le quali ho condiviso questa bella esperienza. Ora, nell'imminente inizio dello spettacolo, mi vengono in mente tanti ricordi e aneddoti, tutte cose successe in questi mesi di preparazione: quando all'inizio nessuno di noi capiva cosa ci faceva fare Franca, con tutti quei gesti, quelle pantomime, anche cose buffe o ridicole, almeno così sembrava. Invece lei stava studiando i personaggi, la psicologia di tutti noi, per poi assegnare un ruolo a ciascuno. Parallelamente al nostro lavoro alcuni genitori di Insieme X Voi, con altri genitori di altre associazioni, hanno fatto un percorso, sempre guidato da Franca, durante il quale hanno messo in gioco se stessi attraverso i ricordi della loro infanzia e le riflessioni sui loro figli. Psicodramma si chiama, tutto un lavoro di preparazione e le prove, che portano poi ad una vera e propria rappresentazione teatrale. Questa sera è la sera del debutto, finalmente si vedranno i risultati di tanto lavoro, si faranno le cose in grande, ci sarà un musicista famoso che incanterà il pubblico con la sua chitarra. E noi? Saremo all'altezza? Non ci sono dubbi perché ci siamo preparati bene e lo spettacolo sarà veramente emozionante con tutte queste piccole storie: la ballerina, gli innamorati timidi, giocare con le foglie, il don Giovanni, che poi non sono altro che la rappresentazione delle nostre vite le quali, ad un certo punto, si intersecano con quelle dei genitori, che compariranno in scena attraverso un video, girato durante il loro percorso parallelo, e tutto troverà un senso, il canovaccio è davvero ben congeniato da Franca. Lei all'inizio legge un brano estratto dal libro di Pontiggia, "Nati due volte", nella finzione ritrovato dai ragazzi in un vecchio baule in soffitta. L'inizio è forse un po' duro per il pubblico, poi lo spettacolo sarà commovente una volta trovato il filo che lega la rappresentazione. Tra un po' entriamo in scena, con i ragazzi, i figli, con le nostre storie e la frase, bellissima "passo dopo passo, percorrerò la mia strada e andrò incontro al mio futuro". Poi i genitori nel video saranno commoventi nella loro recitazione che è però reale, vita vera, e ancora noi: "passo dopo passo, penserò



al mio futuro, sognerò, amerò, desidererò"; piccole storie. Anche il gioco delle maschere e degli specchi sarà significativo perché metterà a nudo i desideri dei ragazzi che sono poi i nostri, avere un fidanzato, sposarsi, avere una barca, trovare il grande amore, mostrandoci per quello che siamo, senza nasconderci. Ancora ci sarà la lettera che un genitore scrive simbolicamente al figlio, ma è la voce di tutti i genitori e ci sarà il collegamento con il brano di Pontiggia, sul quale si basa la rappresentazione e alla fine il tutto si ritroverà in quel filo, fragile, che lega i ragazzi ai genitori. Allora via, si comincia, la magica chitarra di Yuval già inizia, io mi sento più tranquilla e già assaporo il finale a sorpresa. Solo il tempo per un breve pensiero a Rita e Grazia, all'Associazione Integrazione di Villaverla, un grazie di cuore perché loro hanno voluto e organizzato il tutto; ancora uno sguardo al bel teatro che ci ospita, e al pubblico di fronte. Semplicemente storie.

Pensieri della regista ... di Franca Bonato

Credo che la gente abbia bisogno ogni tanto di fermarsi per guardarsi allo specchio e poter permettersi di riconoscere le proprie debolezze, i propri limiti. La gente ha un gran bisogno di sentirsi accettata nelle proprie fragilità... Per questo avere la possibilità di fermarsi e guardare scorrere su di un palcoscenico tutto ciò, crea unione e solidarietà. Credo che in un mondo che ossessivamente rincorre la perfezione, avere la possibilità di accogliere, attraverso la testimonianza di altri, i propri difetti, le emozioni, i dispiaceri generi spontaneamente sentimenti di gratitudine, che emergono in modo spiccato dalle cartoline "Regalaci un pensiero". Credo che proprio in questo, stia la forza di un certo tipo di lavoro espressivo teatrale: aiuta ad aprire le porte alla fragilità. La quale diviene oggi più che mai una dimensione terribile, che accompagna la nostra esistenza. Siamo un'umanità terribilmente fragile che fatica ad ammetterlo. Per questo quando la fragilità può esprimersi poeticamente e mostrare tutta la fatica, l'insicurezza, l'impaccio... essa diventa ricchezza, una boccata d'ossigeno, diviene la possibilità di potersi permettere di dire: "Anch'io tante volte non ce la faccio..." senza sentirsi troppo colpevoli.



Un pensiero ... di Anna Bonino



Quando mi è stato chiesto di raccontare le mie emozioni su questo spettacolo, è stato singolare, come in un momento, io abbia avuto la sensazione di riviverle tutte quelle emozioni che in una serata ho condiviso con tante altre persone. Raccontare un percorso bello ed intenso, che si è concluso, condividendo le nostre storie su un palcoscenico, non è facile. Dietro le quinte di quel palcoscenico quando al buio, tutti vicini, aspettavamo il nostro momento per entrare

in scena, le abbiamo sperimentate tutte le emozioni, ...le emozioni scorrono nella mente di ognuno, si percepiscono, si condividono senza differenze, a volte si mescolano, a volte esplodono. Poi le luci, gli applausi, la consapevolezza di avercela fatta a salire su quel palcoscenico a raccontare una storia, la consapevolezza di avere degli amici come dice Goretta, la gioia di avere lasciato un segno.



Visto il grande successo di Storie e del percorso formativo teatrale "Peter Pan... diventa grande" abbiamo pensato di tenere Franca e Anna sotto stretta sorveglianza!!!

... Tra una chiacchiera ed un caffè... di Antonella e Flavia



i mercatini delle mamme

Siamo un gruppetto di mamme dell'Associazione. Qualche anno fa abbiamo avuto l'idea di incontrarci ogni tanto per fare quattro chiacchiere, (chiacchiere che servono per confrontarci, sfogarci, parlare dei nostri figli, per fare quattro risate). Tra una chiacchiera e un caffè ci è venuta l'idea di sostenere l'Associazione preparando dei lavoretti per raccogliere dei fondi. A noi si sono aggiunte altre amiche che ci aiutano da casa portandoci i loro lavori e altre che ci danno nuove idee. Siamo partite dai lavori con la carta e le calze, passando al decoupage, ai lavori su vetro, su legno, per arrivare infine ai lavori con le perle, e con il passare del tempo anche la nostra amicizia è diventata preziosa. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che ci hanno dato e ci danno una mano.

P.S. Si accettano nuove amiche volenterose e nuove idee.

Ringraziamo le mamme ed invitiamo coloro che vogliono sostenere l'Associazione di destinare il 5 per mille con una firma solidale...

Il cinque per mille all'Associazione Integrazione Onlus

Anche per il 2007, è possibile destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a finalità di sostegno del volontariato.

Nei modelli di dichiarazione (CUD 2007; 730/1- bis redditi 2006; UNICO persone fisiche 2007) per destinare il 5 per mille **è necessario firmare l'apposito riquadro e indicare il codice fiscale** dello specifico soggetto cui si intende destinare direttamente la quota.

I titolari di un solo reddito da lavoro dipendente o di una pensione che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono consegnare la scheda (come si fa anche per l'8 per mille) in busta chiusa a un ufficio postale, a uno sportello bancario o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, ecc...).

Non si tratta di un ulteriore versamento, ma la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito già versata nel corso dell'anno

Per destinare la quota del 5 per mille alla nostra associazione per sostenerne le attività è sufficiente inserire nella dichiarazione il codice fiscale dell'Associazione Integrazione Onlus

93017310249

Il modo più semplice per contribuire alla nostra attività di volontariato:

"una firma solidale che non ti costa nulla"

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato l'elenco dei soggetti che nel 2006 sono stati beneficiari del cinque per mille in sede di dichiarazione dei redditi.

A favore della nostra Associazione INTEGRAZIONE ONLUS hanno apposto la loro firma 146 persone. Anche se non sappiamo ancora l'importo totale che ci verrà corrisposto perché non è ancora stato pubblicato, vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato e che ci aiuteranno.

GRAZIE!!! Presidente e Direttivo Associazione Integrazione Onlus

Presidente: Maria Rita Dal Molin – Vicepresidente: Paolo Brunale

Consiglieri: Loretta Andriollo, Maria Grazia Bettale, Deborah Rossetto, Rosa Zaltron

È con grande soddisfazione che pubblichiamo questa breve presentazione dell'Associazione "Il Geranio" di Prato presieduta da una carissima Amica Giulia Benelli che nell'avvio di questa nuova realtà associativa, ha predisposto con la collaborazione del CDH di Bologna ed altre associazioni una guida "AltrAbilità".

Associazione "Il Geranio" di Prato



Il Geranio è un'associazione costituita il ... che si propone di progettare, creare e organizzare iniziative di carattere sociale, documentativo, informativo, di sensibilizzazione e ricerca, al fine di sviluppare una cultura della solidarietà, della lotta all'emarginazione nel rispetto delle diverse abilità e delle differenze.

Alla base di tutto questo c'è la fiducia nelle capacità dell'altro e l'idea che, soltanto instaurando una relazione alla pari con la persona diversamente abile, si possa passare dalla logica dell'assistenza alla logica dell'empatia dove la persona diversamente abile diventa protagonista attivo della vita collettiva.

"Una Guida per Tutti!" Eccoci a Prato, una bella e ridente città prima di Firenze e dopo Firenze (dipende tutto da dove arrivi)... Dov'è la

piazza? E il centro storico? E il locale più in voga? E la gelateria più buona? E il cappuccino più denso e schiumoso? E la pizzeria col forno a legna? E il Municipio?

"Dai Claudio, sono domande troppo banali, tutti lo sanno dove sono queste cose!"

Ok, allora ve ne faccio di ancor più difficili: Come si fa ad arrivare in piazza per visitare il centro storico senza incontrare gradini? Il locale più in voga ha un bagno accessibile ai diversabili?

La gelateria più buona ha un'entrata abbastanza larga perché io possa entrare a scegliere i gusti con la mia carrozzina? Il cappuccino più denso e schiumoso posso gustarlo ai tavolini o non c'è abbastanza spazio? E la pizzeria col forno a legna sarà dotata di uno scivolo regolare a norma, così che per entrare io non debba fare scalini? E nel municipio comunale ci sarà l'ascensore a norma di legge per andare nei diversi uffici a fare i vari documenti? "Ah, per questo devi rivolgerti alla nuovissima guida ai servizi di Prato sponsorizzata dall'associazione Il Geranio di cui è presidente Giulia Benelli. La guida si cura di dare informazioni utili ai diversabili e non solo: mamme che girano con i figli piccoli nei passeggini, ragazzi che si sono rotti una gamba a sciare, persone anziane che camminano con il bastone, gli elettricisti, i facchini, i fornitori dei negozi, i pony express, gli operatori sociali... Persone che devono tutte trasportare dei pesi, e spesso si ritrovano a farlo in luoghi pieni di barriere architettoniche o che necessitano maggiori informazioni sui servizi presenti sul territorio o sulle tematiche della diversabilità." Perciò questa non è una guida esclusiva ma una guida per tutti, perché una buona informazione migliora la vita non solo dei diversabili ma quella di tutti. Questo concetto è caro all'associazione Centro Documentazione Handicap e alla cooperativa Accaparlante di Bologna che da vent'anni stanno cercando di documentare, promuovere e informare tutti riguardo a questo argomento. Così veramente si costruisce un mondo non a misura di diversabilità ma a misura di essere umano. E che altro dire... Buona costruzione a tutti!

Claudio Imprudente - Presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna

La pubblicazione ideata dall'Associazione "Il Geranio" di Prato e dall'Associazione CDH di Bologna è stata patrocinata dalla Prefettura di Prato, Provincia di Prato, Comune di Prato, Comune di Cantagallo, Comune di Carmignano, Comune di Montemurlo, Comune di Poggio a Caiano, Comune di Vaiano, Comune di Vernio, Usl 4 di Prato. Nella guida, una parte è dedicata ai ringraziamenti e, tra il grazie di cuore alle persone che hanno contribuito attivamente a questo progetto spicca anche la nostra Associazione nelle persone di Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale dell'Associazione Integrazione di Villaverla, e tutti gli amici ed esperti che hanno collaborato a questo progetto fornendo spunti, idee o veri e propri contributi scritti.

*Per informazioni potete rivolgervi a: ASSOCIAZIONE IL GERANIO via Bologna 435, 59100 Prato
335.5283717 - 0574.461744 - <http://www.ilgeranio.eu/> - info@ilgeranio.eu*

Ringraziamo Carlo Giacobini per le preziose informazioni che ci trasmette e che potete consultare nel sito di Handylex: www.handylex.org



Congedi retribuiti di due anni al coniuge: Sentenza della Corte Costituzionale

Come si ricorderà la normativa vigente (art. 42 del Decreto legislativo 151/2001) prevede l'opportunità per i genitori di persone con handicap grave di fruire di due anni di congedo retribuito, anche frazionabile. Una opportunità che si aggiunge, pur in modo alternativo, a quella dei tre giorni di permesso mensile retribuito.

La norma originaria prevede che tale congedo di due anni spetta anche ai fratelli o alle sorelle delle persone con handicap grave certificato, dopo la scomparsa di entrambi i genitori.

La Corte Costituzionale è già intervenuta su tale agevolazione con la Sentenza 233/2005 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di quell'articolo (il 42, appunto, del D.lgs 151/2001) nella parte in cui prevedeva che per la concessione del congedo ai fratelli o alle sorelle entrambi i genitori dovessero essere deceduti.

La Corte decretava che il congedo doveva essere concesso, ai fratelli o alle sorelle conviventi con il disabile, anche nel caso in cui i genitori fossero totalmente inabili. Ora, con sentenza 158 del 18 aprile 2007 (deposita l'8 maggio), la Corte Costituzionale si esprime ancora su un'altra eccezione di legittimità costituzionale, sempre dell'articolo 42, su un aspetto di impatto molto superiore: la concessione del congedo al coniuge lavoratore di una persona con handicap grave.

La norma, come noto, esclude questa opportunità: il coniuge non può fruire dei due anni di congedo retribuito e la Corte censura in modo nettissimo questa esclusione.

Afferma la Corte: "La norma censurata (...) esclude attualmente dal novero dei beneficiari del congedo straordinario retribuito il coniuge, pur essendo questi, sulla base del vincolo matrimoniale ed in conformità dell'ordinamento giuridico vigente, tenuto al primo posto (art.433 cod. civ.) all'adempimento degli obblighi di assistenza morale e materiale del proprio consorte; obblighi che l'ordinamento fa derivare dal matrimonio. Ciò implica, come risultato, un trattamento deteriore del coniuge del disabile, rispetto ai componenti della famiglia di origine."

Con queste premesse, viene dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 42, nella parte in cui non prevede la concessione dei congedi retribuiti anche al coniuge della persona con handicap grave. D'ora in poi i congedi dovranno essere concessi anche al coniuge. Si tratta di una Sentenza con conseguenze di notevole impatto. Si tratta ora di attendere le istruzioni operative degli istituti previdenziali (INPS, INPDAP ecc.) che si ritiene verranno diramate a breve.

15 maggio 2007 - a cura di Carlo Giacobini - Responsabile del Centro per la documentazione legislativa
Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare - Direzione Nazionale

Guida alle agevolazioni per i disabili

Centri Territoriali per l'Integrazione della Provincia di Vicenza



L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato l'edizione aggiornata della Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili. La nuova versione è stata rivista in relazione alle novità introdotte dalla Legge Finanziaria 2007 ed è stata perfezionata nell'esposizione di alcune sue parti.

Si tratta di uno sforzo divulgativo che rappresenta un utile strumento per il Cittadino e per gli operatori del settore. È possibile scaricare la guida direttamente dal sito dell'Agenzia delle entrate www.agenziadelleentrate.it, oppure nel nostro sito.

Pubblichiamo anche in questo numero, in considerazione delle recenti nomine, i recapiti dei Dirigenti Scolastici dei cinque C.T.I. Centri Territoriali per l'Integrazione della Provincia di Vicenza.
Dal sito del CSA di Vicenza <http://www.istruzionevicenza.it>



CTI Alto Vicentino

Dirigente coordinatore: Dr. Mario Chiarello

Scuola capofila: I.C. di Santorso - Via del Grumo - Santorso

Telefono: 0445.640064 - *Fax:* 0445.549378 - *Mail:* info@ics-santorso.it

CTI Bassano/Asiago

Dirigente coordinatore: Dr.ssa Lidia Cattelan

Scuola capofila: I.C. di Mason Vicentino - Via Rivaro, 1 - Mason Vicentino

Telefono: 0424.708016 - *Fax:* 0424.411821 *Mail:* volare.mason@tin.it

CTI Vicenza

Dirigente coordinatore: Dr.ssa Lina Anoardi

Scuola capofila: I.C. n. 1 di Vicenza - C.trà Burci, 20 - Vicenza

Telefono: 0444.544397 - *Fax:* 0444.544083 - *Mail:* viee00300l@istruzione.it

CTI Arzignano/Montecchio Maggiore

Dirigente coordinatore: Dr.ssa Anna Maria Lucantoni

Scuola capofila: I.C. n. 1 di Montecchio Maggiore - Via Lorenzoni - Montecchio Maggiore

Telefono: 0444.696076 - *Fax:* 0444.695699 - *Mail:* segreteria@afrankmmvi.it

CTI Area Berica

Dirigente coordinatore: Dr.ssa Gigliola Marcolungo

Scuola capofila: Direzione Didattica di Lonigo

V.le della Vittoria, 11 - Lonigo

Telefono: 0444. 830143 - *Fax:* 0444. 43711 - *Mail:* elementarelonigo@tin.it



Servizio Civile Nazionale

Lo scorso ottobre Sonia Migliorin ha concluso la sua esperienza come volontaria del Servizio Civile Nazionale presso la nostra Associazione Integrazione, e ancor prima Elisa, Sondra e Luciana. L'esperienza del servizio civile rappresenta una grande risorsa umana e valoriale per l'associazione, e speriamo che anche l'associazione lo sia per i nostri volontari. È un'esperienza che arricchisce, e la conferma ci viene soprattutto da parte dei bambini che, grazie a queste nuove presenze, sperimentano anche nuove relazioni. Confidiamo che a breve i nostri progetti di servizio civile siano finanziati per permettere ad altri giovani di fare con noi, con le nostre famiglie ed i loro figli, esperienze di integrazione.



Grazie a tutti coloro che con regolarità ci inviano comunicati, appuntamenti ed informazioni, permettendoci di mantenere aggiornato il nostro sito

ENTRA NEL NOSTRO SITO: www.pedagogiadeigenitori.org



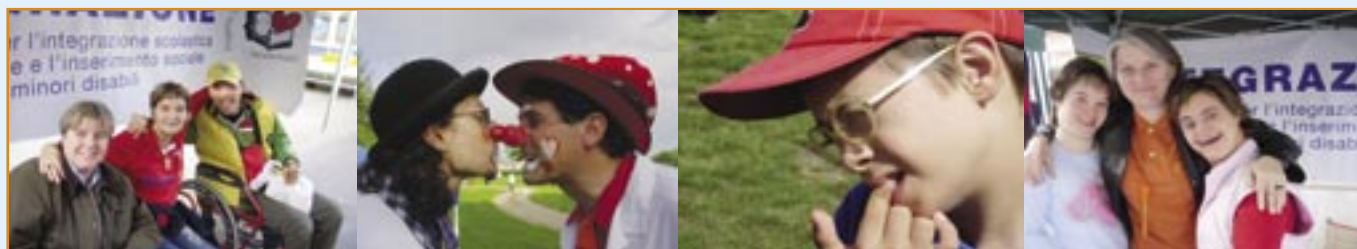
FAI CONOSCERE IL NOSTRO FOGLIO INFORMATIVO "IL PETALO AZZURRO"
presso la sede operativa puoi richiedere altre copie, oltre ai numeri precedenti.

Hai rinnovato la tua adesione all'Associazione? Desideri diventare Socio?
Quota Associativa Anno 2007 Euro 25,00
Quota Associativa Anno 2007 + Abbonamento Handicap & Scuola Euro 40,00

I versamenti intestati alla ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE ONLUS
possono essere effettuati precisando la causale del versamento :

Banche: Unicredit Banca spa – Fil. di Thiene - ABI 02008 - CAB 60792 - C/C 19164540 CIN W
Banca San Giorgio e Valle Agno - Fil. di Breganze - ABI 8807 - CAB 60180 - C/C 004008001569 CIN R
Poste: Conto Corrente Postale 20675302

Grazie per la fiducia e il sostegno economico
che ci aiutano a concretizzare i nostri progetti.



... Insieme per l'Integrazione ...